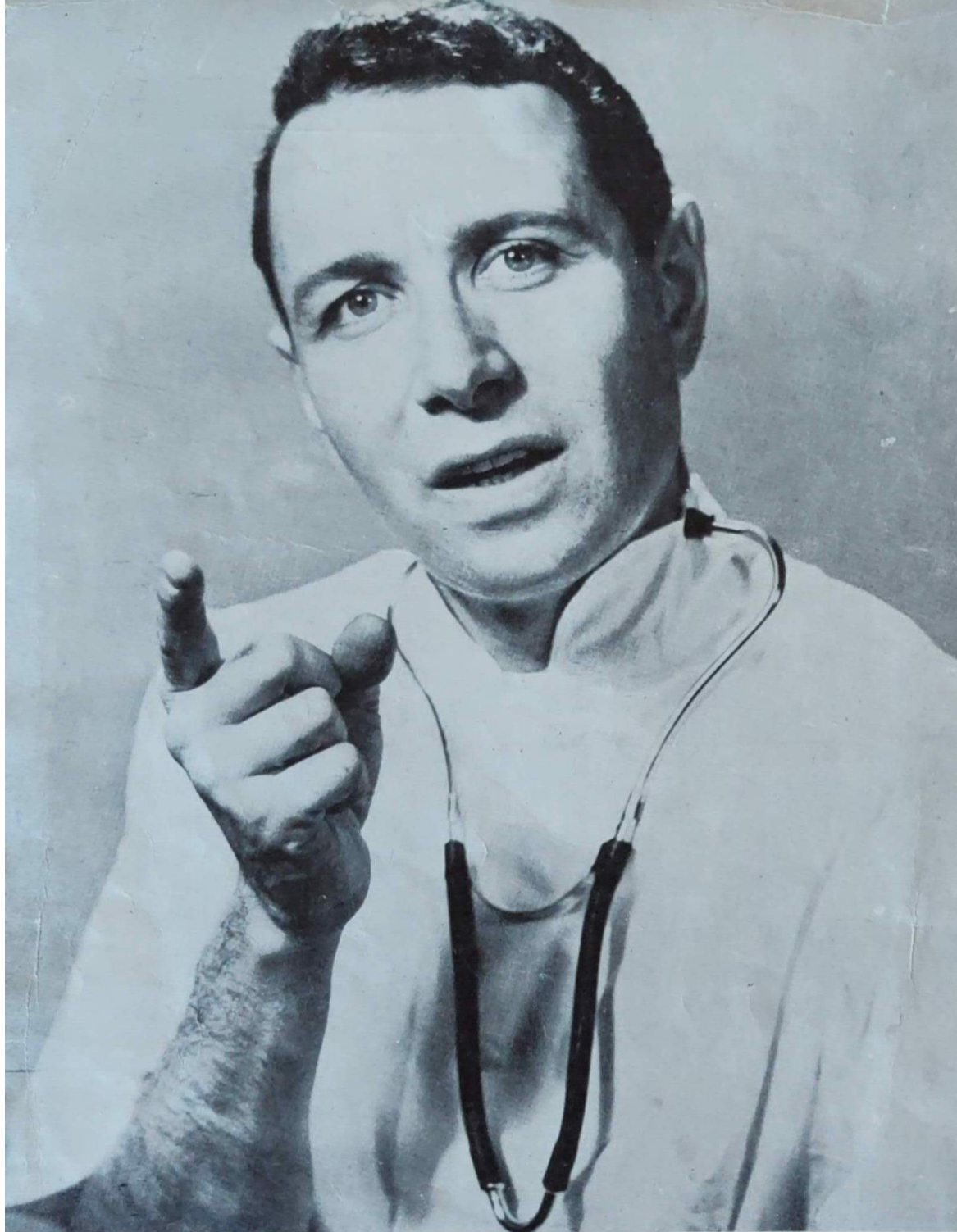


seskera

SCIACCA E LE SUE TERME

★ ANNO I N. 1 ★ PERIODICO DI TURISMO ★ ATTUALITÀ ★ INFORMAZIONI ★





■ TERME SELINUNTINE DI SCIACCA ■ DELLA
REGIONE SICILIANA ■ STAGIONE TERMALE
■ 15 APRILE ■ 15 NOVEMBRE ■ APERTE TUTTO
L'ANNO ■ TUTTE LE CURE ■ STUFE VAPOROSE
NATURALI DI SAN CALOGERO ■ NUOVISSIMI
ALBERGHI ■ MODERNA ATTREZZATURA
■ ACQUA SANTA ■ ASSISTENZA MEDICA ■



on. Mario Fasino,
Assessore all'Industria, Commercio
e Demanio della Regione Siciliana



L'on. Mario Fasino ha voluto inviare il suo saluto ed il suo augurio, attraverso la nostra rivista, a quanti si recano a Sciacca per le cure, a quanti sostano a Sciacca, attirati dal suggestivo richiamo della bella città, per godere dei meravigliosi paesaggi, delle testimonianze delle antiche civiltà, di un clima salubre.

La moderna attrezzatura alberghiera e termale ha inserito ormai Sciacca tra le più importanti Stazioni termali del nostro Paese.

Quanti, come noi, credono allo sviluppo ed all'avvenire di questa zona, tra le più suggestive ed incantate della Sicilia, non possono non compiacersi nel constatare quanto la Regione Siciliana, attraverso l'Azienda Autonoma delle Terme, ha fatto e sta facendo.

Un programma niente affatto ambizioso ma concreto.

Un programma che nel suo evolversi troverà a fianco dell'on. Mario Fasino tutti gli uomini di buona volontà che bene operano per il comune, umano progresso.



Intervista con il Commissario alle Terme

Il cav. Vito Imbornone è da circa un anno Commissario Regionale alle Terme di Sciacca. Una solerte attività, non disgiunta da una certa competenza in materia termale, ha caratterizzato la sua permanenza a Commissario del Complesso Termale di Sciacca.

Abbiamo voluto avvicinarlo per uno scambio di vedute su quelli che sono gli sviluppi dell'immenso patrimonio termale che la natura, benigna, e gli uomini di buona volontà hanno dato alla nostra città.

Ci dica, abbiamo chiesto al cav. Imbornone, cosa pensa dell'attuale situazione delle Terme?

«La situazione termale a Sciacca, ci ha cortesemente risposto il Commissario Regionale, può dirsi soddisfacente; per quanto riguarda la mia gestione commissariale ho fatto quanto era nelle mie possibilità per migliorare le attrezzature ricettive e rendere più confortevole il soggiorno degli innumerevoli turisti che da ogni parte dell'isola confluivano per cure nella città di Sciacca. Posso comunque dire, che non tutto è stato risolto perchè non tutto dipende dalla mia volontà! » Abbiamo chiesto ancora al cav. Imbornone quali egli ritiene che siano i problemi più urgenti della nostra industria termale.

«Le strade che portano a Sciacca, ci ha egli risposto, sono in pessimo stato e il nostro turismo ne viene gravemente danneggiato. Il fondo stradale della provinciale, ad esempio, che da Palermo (via Salaparuta), porta a

Sciacca è in uno stato pietoso e riteniamo urgente e necessario un intervento dell'Amministrazione provinciale di Palermo, Trapani e Agrigento. Altro problema è il finanziamento della Regione del monumentale Albergo Termale e di quello di San Calogero. Per quanto riguarda il primo è già ultimato nei lavori ed il secondo è in corso di definizione, tutte e due non possono essere aperti per mancanza dell'arredamento ».

Quali le realizzazioni?

«Ho risolto, ci ha risposto l'intervistato, il problema dell'illuminazione del Monte Kronio e del lungomare delle Terme e i lavori inizieranno a giorni; è mio desiderio, inoltre, illuminare la strada che da Porta Palermo conduce al Monte Kronio. Per mio personale interessamento ho ottenuto l'apertura dell'Albergo dei Lavoratori di Monte Kronio e attualmente esso sta per essere ampliato. Quest'anno vi sarà un regolare servizio di pullmann di nostra proprietà con l'albergo di monte Kronio. Ho ottenuto e appaltato la costruzione di una cabina di alta tensione per l'illuminazione dell'Albergo Termale e facilitare il funzionamento dello stesso. Ho sollecitato l'ultimazione dei lavori del grande Albergo di monte Kronio che in maggio verrà consegnato. Ho creato un parco ed i giardini attorno alle Terme ed all'albergo.

«Mi auguro, infine, di poter realizzare inoltre: un teatro nella zona termale di Sciacca, un ascensore che colleghi la zona termale con Camordino, una funivia che porti a San Calogero. Ma ci vuol tempo e soprattutto bisogna risolvere le cose gradualmente. Meglio prima completare ciò che è stato già terminato e pensare poi a quanto è nei miei desideri e nell'aspirazione dei cittadini di Sciacca.

«Per finire voglio soffermarmi ancora su un argomento che mi stà a cuore anche se rischio di essere noioso. Intendo parlare delle vie di comunicazione che portano a Sciacca: dico della ferrovia e delle strade! Spero nella collaborazione degli Assessorati Regionali che in questa faticosa impresa mi sono stati vicini con molta comprensione. Sciacca non a torto è stata definita la "perla del Mediterraneo". Essa ha il mare, il monte, il clima, le Terme! Migliorare il nostro patrimonio termale significa dare lustro e ricchezza alla Sicilia. Io mi batto per questo: per Sciacca e per la Sicilia ».

il caso di sciacca



SCIACCA, comune in provincia di Agrigento, dalla quale dista km. 70, trovasi a m. 60 sul livello del mare e conta 31.867 abitanti; è stazione di cura, soggiorno e turismo, stazione idrotermale e balneare; è sede di Tribunale dalla cui giurisdizione dipendono diciotto comuni, fra i quali i più vicini a Sciacca sono: Ribera, Menfi, Caltabellotta, Montevago e S. Margherita Belice. Sciacca ebbe sempre grande floridezza, sia per la sua posizione e sia per la ingegnosità dei suoi cittadini, ma dal 1400 al 1529 fu funestata da lotte interne. I delittuosi avvenimenti che tennero in continue agitazioni la città sono noti col nome di « **Caso di Sciacca** ». Il pomo della discordia fu Margherita Peralta, che amata dal barone Giovanni Perollo, sposò invece il conte Artale Luna nell'estate del 1400. Queste nozze furono imposte dal re Martino per ragioni di Stato.

L'odio fra i Luna ed i Perollo divampò presto ed in molte occasioni si notò la rivalità fra le due famiglie; mai però questi due rivali si macchiarono le mani di sangue.

Ciò non si può invece dire dei loro discendenti: infatti, in occasione della festa della Santa Spina (1° aprile 1459), Antonio Luna, figlio di Artale, fu assalito e crivellato di ferite da Pietro Perollo, figlio di Giovanni, e lasciato per morto.

Il Luna, rimessosi in salute, saccheggiò il castello Perollo e mise a ferro e a fuoco la città di Sciacca; ma entrambi furono banditi dal regno, con la confisca dei beni e la perdita dei privilegi. Morti i due rivali, il re chiamò in patria gli eredi reintegrandoli nei loro titoli e nei loro beni.

Nel 1523 il conte Sigismondo Luna prese in moglie la fiorentina Luisa Salviati Medici, nipote del Papa Clemente VII e cognata del celebre capitano Giovanni Medici, detto delle Bande Nere. Cresceva così a dismisura la potenza dei Luna.

Anche Giacomo Perollo, barone di Pandolfina, signore di vastissimi territori e regio portulano di Sciacca, aveva i suoi amici potenti: il conte Ettore Pignatelli, Vicerè di Sicilia, i Graffeo di Partanna, i Tagliavia di Castelvetro e i Ventimiglia di Geraci. Il barone Perollo era considerato uno dei principali magnati dell'isola.

Le famiglie nobili saccensi erano allora circa quaranta, ma nessuna poteva paragonarsi alle due rivali per ricchezza e potenza. Alcune parteggiavano per il Perollo, altre per il Luna.

Mentre il pomo della discordia fu Margherita Peralta, la scintilla che doveva portare la strage, la morte, il lutto, la rovina nella città fu il corsaro Sinam Bassà.

Nella primavera del 1528 Sinam Bassà si presentò nel porto di Sciacca e offrì al riscatto il barone di Sòlanto, che aveva catturato nelle acque di Trapani.

Il conte Sigismondo Luna non riuscì ad ottenere il riscatto; ma Giacomo Perollo su un ricchissimo battello, gettando a piene mani monete alle ciurme, riuscì ad ottenere il barone di Sòlanto senza riscatto e la sicurezza per tutta la marineria di Sciacca da Capo Bianco a Capo S. Marco.

Il Luna non poté subire l'affronto e deliberò di uccidere il Perollo. Assoldò 400 fanti e 300 cavalieri e li radunò alla torre di Misilcassim.

I nobili saccensi unitisi al Luna erano: Michele Impugniades, Accursio Amato, Ferrante Lucchesi, Cola Vasco, Cesare Imbegna, Girolamo e Calogero Calandrinì, oltre a Francesco Sancetta da Salemi e Giorgio Comito alla testa di greci albanesi di Contesse, Palazzo Adriano e Mezzoiuso.

La sera del 19 luglio tolsero il campo e si divisero in due schiere, una comandata dall'Impugniades e una dallo stesso Luna, il quale all'alba del 20 luglio entrò in Sciacca da Porta Palermo.

Federico Perollo, capitano della città, fuggì a Mazara e i giurati Gian Filippo

Montaliana, Baldassare Tagliavia, Pietro Lorefice e Giovanni Maurici si nascondono.

Il Luna prima assalì le truppe del capitano Girolamo Statella, che aveva avuto l'incarico di reprimere gli abusi e di ripristinare l'ordine e, dopo aver fatto trucidare barbaramente da Giorgio Comito lo stesso Statella, diede l'assalto al Castello Perollo (Castelvecchio) che era ben difeso da sette pezzi di artiglieria, bombarde e petriere e da più di cento uomini.

L'assalto durò tre giorni. Al mattino del 23 luglio 1529 i difensori, ridotti a 44, si arresero; molti riuscirono a fuggire, fra questi Giacomo Perollo, ma tradito da Antonello Palermo e da Giovanni Lipari, fu preso da Erasmo Loria e trucidato da Calogero Calandrinì e Onofrio Imbegna. Il cadavere, legato alla coda di un cavallo, fu fatto trascinare per tutta la città, seguito dallo stesso Luna e dagli altri nobili con squilli di trombe e rullo di tamburi.

Solo dopo le preghiere dei frati carmelitani e francescani fu concessa la salma alla vedova baronessa Brigida Bianco di Mazara per la sepoltura nella chiesa di S. Francesco prima e nella chiesa del Carmine in seguito, con onoranze principesche.

Arrivati i rinforzi del vicerè, Sigismondo Luna fuggì a Roma per implorare al Papa Clemente VII, zio della moglie, l'assoluzione delle colpe e l'intercessione presso l'imperatore Carlo V. Ma l'imperatore fu irremovibile e non volle concedere il perdono; allora Sigismondo, in preda ai rimorsi, si buttò nel Tevere annegandovi.

Chi ci scapitò più di tutti fu Sciacca che ne uscì impoverita, stremata e distrutta nei suoi edifici.

Quasi tutti i nobili furono banditi o emigrarono e la popolazione si ridusse quasi alla metà. Solo dopo tre secoli Sciacca poté risollevarsi e ritornare all'antico splendore.

Franco Tulone



un antico fuoco di paglia

LA vigilia dell'Ascensione, verso sera, un acro odore di bruciato circola nell'aria. Chi non è del luogo forse penserà che in qualche posto sia scoppiato un incendio. E, come quell'acre odore diviene, via via, sempre più intenso, quel pensiero si farà strada.

Egli, allarmato, annuserà insospettito l'aria, volgerà lo sguardo intorno e si meraviglierà che la gente se ne stia con l'aria più pacifica di questo mondo ad andare su e giù in piazza del Popolo o a guardare dalla ringhiera a mare verso la campagna. Anch'egli sarà spinto a scrutare nella stessa direzione e si accorgerà allora delle grandi fumate che qua e là si innalzano verso il cielo.

Ecco, da Capo S. Marco alla « Chiana » ora l'orizzonte è in fiamme. Gigantesche colonne di fumo si levano dalla terra come se avessero appiccato il fuoco ai campi di grano ormai pronto per la mietitura.

Cosa succede mai?

Niente paura. E' paglia che brucia.

In questo momento, come è antica consuetudine, in tutte le campagne gli agri-

coltori celebrano un rito, fanno la **sceusa**, come essi dicono.

Dentro i vasti cortili delle masserie, come davanti ai più miseri casolari, cataste di stipe e di paglia bruciano sprigionando un fumo d'inferno. I ragazzi saltano attraverso le fiamme come indemoniati, gridando. Le ragazze e tutti i familiari e i vicini fanno cerchio ai falò ridendo e strillando. Una baldoria da sarabanda.

La stessa scena si svolge contemporaneamente in città.

In tutti i cortili dei vecchi quartieri popolari le donne hanno ammonticchiato fastelli di frasche e fasci di paglia sui quali hanno posto a cavalcioni, o seduti, strani pupazzi fatti di vecchi abiti consunti riempiti di paglia. Ad una certa ora, subito dopo il tramonto, come ad un segnale convenuto, hanno appiccato il fuoco. Ed ecco i ragazzi lanciarsi fra le fiamme con urla selvagge.

I più scalmanati sono i ragazzi del quartiere dei marinai per natura vivacissimi. Essi, scalzi, fanno a gara a saltare fra le fiamme.

Niente paura di scottarsi. Il fuoco e il fumo che fa bruciare gli occhi sembra eccitarli maggiormente.

Anche le ragazze sono stranamente eccitate e si lanciano fra le fiamme, emettendo acute strida di gioia, alle quali fanno eco le compagne che stanno a guardare.

Quando il fuoco accenna a smorzarsi, ecco da una di quelle piccole case-gioiattolo venire fuori una donna a vuotare un materasso di paglia. Ma sì, tanto ormai nelle campagne è incominciata la mietitura. E' venuto il tempo di rinnovare la paglia dei materassi.

Ma nel quartiere dei marinai nemmeno la paglia, che è paglia, abbonda, e la « **sceusa** » finirebbe presto se qualcuno non venisse ad alimentare il fuoco buttando sul rogo vecchie cose fuori uso. Se l'annata andrà bene, acquisteranno « cose nuove ». E i marinai di Sciacca, si sa, come forse i marinai di tutto il globo, sono di manica larga e spesso hanno addirittura le mani bucate.

Nel quartiere dei marinai, in ogni cortile, si forma una specie di comitato dei festeggiamenti. Qui le cose vengono fatte con maggior impegno. Oltre ai fantocci di cenci e paglia, si accendono luminarie, bandierine di carta di vari colori di gusto popolare vengono legate a vari fili tesi da un capo all'altro dei cortili e dei vicoli. Quando viene appic-

cato il fuoco alla catasta di frasche e di paglia, contemporaneamente si accendono a ogni finestra fiaccole e razzi volanti, illuminando fantasticamente ogni cosa. Allora la baldoria è indescrivibile.

I ragazzi saltano fra le fiamme come ossessi. Le ragazze strillano e battono le mani. Tutti si illuminano stranamente. Atmosfera da tregenda. Intanto bruciano i pupazzi e si contorcono come creature vive, fra le risa degli astanti.

Festa effimera che dura quanto può durare un fuoco di paglia che invano alcuni ragazzi cercano di riattizzare soffiando come diavoletti nella brace.

Queste cose fanno a Sciacca ogni anno, la vigilia dell'Ascensione, da tempo memorabile.

Lo facevo anch'io quand'ero ragazzo.

Lo faranno ancora chi sa per quanto tempo i ragazzi dei tempi che verranno. Perché è tradizione. Una tradizione che affonda le sue radici nell'anima del popolo, tenace conservatore di usi e costumi aviti, nonostante l'azione di livellamento che, ogni giorno, sempre più, viene attuando questa nostra civiltà delle macchine. Tradizione che è dura a morire, che forse risale ad epoca pre-cristiana.

Gli antichi pastori romani, durante le feste palilie, che avevano luogo a primavera, *ut lustrarent pecus*, col gregge saltavano tre volte fra le fiamme, mentre pregavano gli dei ed invocavano Pale, loro protettrice. Forse il rito in Sicilia è più antico e risale al tempo dei più antichi abitatori dell'isola, gli aborigeni. Non a caso in questa festa dell'Ascensione una parte importante hanno i pastori e le greggi.

Essi entrano in scena il giorno dell'Ascensione.

La mattina, per tempo, si portano alla marina, dove incomincia il rito di purificazione: i pastori e greggi si bagnano nelle acque del mare, che quel giorno si crede sia dolce e benedetta, e poi ascendono in pio pellegrinaggio il monte Kronio per ricevere la benedizione dal parroco del Santuario di S. Calogero. Qui, di buon mattino, sono già convenuti dai paesi vicini, e specialmente da Caltabellotta, i massari col loro bestiame.

Ad una certa ora il vasto sagrato del Santuario, brulica di quadrupedi di ogni razza. Cavalli, muli, asini, pecore, capre, buoi, vitellini attendono di essere benedetti.

Per un po' si ha l'impressione di trovarsi in una fiera di bestiame. Solo che non si vedono sensali in giro a contrattare

coi massari. I quali in quel momento hanno tutt'altra aria di quando sono alle prese con gli affari. In quel momento non pensano ai guadagni, i massari. A meno che non si voglia pensare a un guadagno spirituale. In tal caso sì, attendono a guadagnare la salute per sé e le proprie bestie, la qualcosa, tirate le somme, è il maggior guadagno che uno possa desiderare.

E per questo, voglio dire per guadagnarsi la salute, per preservarsi dai mazzani e specialmente dai reumatismi e dalle artriti, tutti sanno in Sicilia a quale santo votarsi: S. Calogero, il santo più miracoloso di queste contrade.

Per chi non lo sapesse, lassù, sulla cima del monte Kronio, il Santo Taumaturgo opera miracoli in quantità, e, da quel gran santo che è, non solo a favore degli uomini, ma anche degli animali, che dopo tutto sono anch'essi creature di Dio.

Per la bisogna Egli ha utilizzato due ampie grotte, una per gli uomini e una per gli animali, nelle quali fa arrivare dal ventre della terra un vapore a temperatura elevata che, come dicono, è un farmaco infallibile.

La benedizione degli animali viene data dopo la messa delle 7. Talvolta la cerimonia è accompagnata da spari di mortaretti, sempre dalle note festose di una marcia suonata bravemente da una mezza dozzina di vecchi musicanti a riposo della gloriosa banda di Sciacca.

Dopo la benedizione i massari pigliano per le redini i loro cavalli o muli o asini e se ne tornano, più leggeri e sollevati, ai loro paesi. Essi si sentono a posto con la loro coscienza, ora che hanno compiuto il rito. San Calogero li proteggerà insieme col loro bestiame. Possono attendere con fiducia ai loro lavori.

Le capre dei pastori ricevono la santa benedizione dopo la messa delle 11. Sono tante, ogni anno. Crescono di numero via via che crescono i bisogni di latte da parte della popolazione, che è sempre in aumento. Uno sviluppo interdependente, come le economie dei vari Stati.

Dopo la benedizione i pastori le lasciano pascolare lungo le pendici erbose del monte. Essi sanno che di quelle erbe molte hanno un ricco potere medicinale. Una buona occasione, dunque, per sanare o preservare dalle malattie le greggi.

Del resto per portare il latte di casa in casa, come si usa ancora a Sciacca,

c'è ancora tanto tempo. Rientreranno in città poco prima dell'imbrunire.

A quell'ora i cittadini saccensi sono in massima parte a passeggiare in piazza del Popolo, che non a torto è giudicato uno dei più bei belvedere di Sicilia.

Fu lì che vidi sfilare le greggi al ritorno da monte. Proprio in piazza del Popolo. I cittadini fecero subito ala al loro passaggio. Dapprima indignati, forse, poi divertiti. Certo non sfilavano con quell'aria marziale che tanti avrebbero preferito.

Pure era un bel colpo d'occhio la vista di quella moltitudine di capre parate a festa che sfilavano quasi in perfetto ordine dietro il loro capo, un grosso caprone monumentale, col vello quasi pulito, pomposamente rivestito d'una gualdrappa rossa, sulla quale era ricamata finemente la scritta « Viva S. Calogero ». Era veramente una bella nota di colore, per dirla come direbbero i miei amici pittori.

Nastri di vari colori, gialli rossi verdi, erano legati qua e là ai candidi velli delle capre. Tutte portavano un nastro rosso intorno al collo, e, legati alle corna, variopinti mazzi di fiori selvatici e, specialmente, ginestra, che abbondantemente fiorisce sul monte Kronio.

Ogni capra poi portava legato al collo, con un collare di legno vagamente intagliato e dipinto, un campanaccio primitivo che produceva un suono non propriamente armonioso ma tanto piacevole e suggestivo. Un suono che da solo aveva il potere di aprire dinanzi agli occhi della fantasia idilliaci paesaggi pastorali.

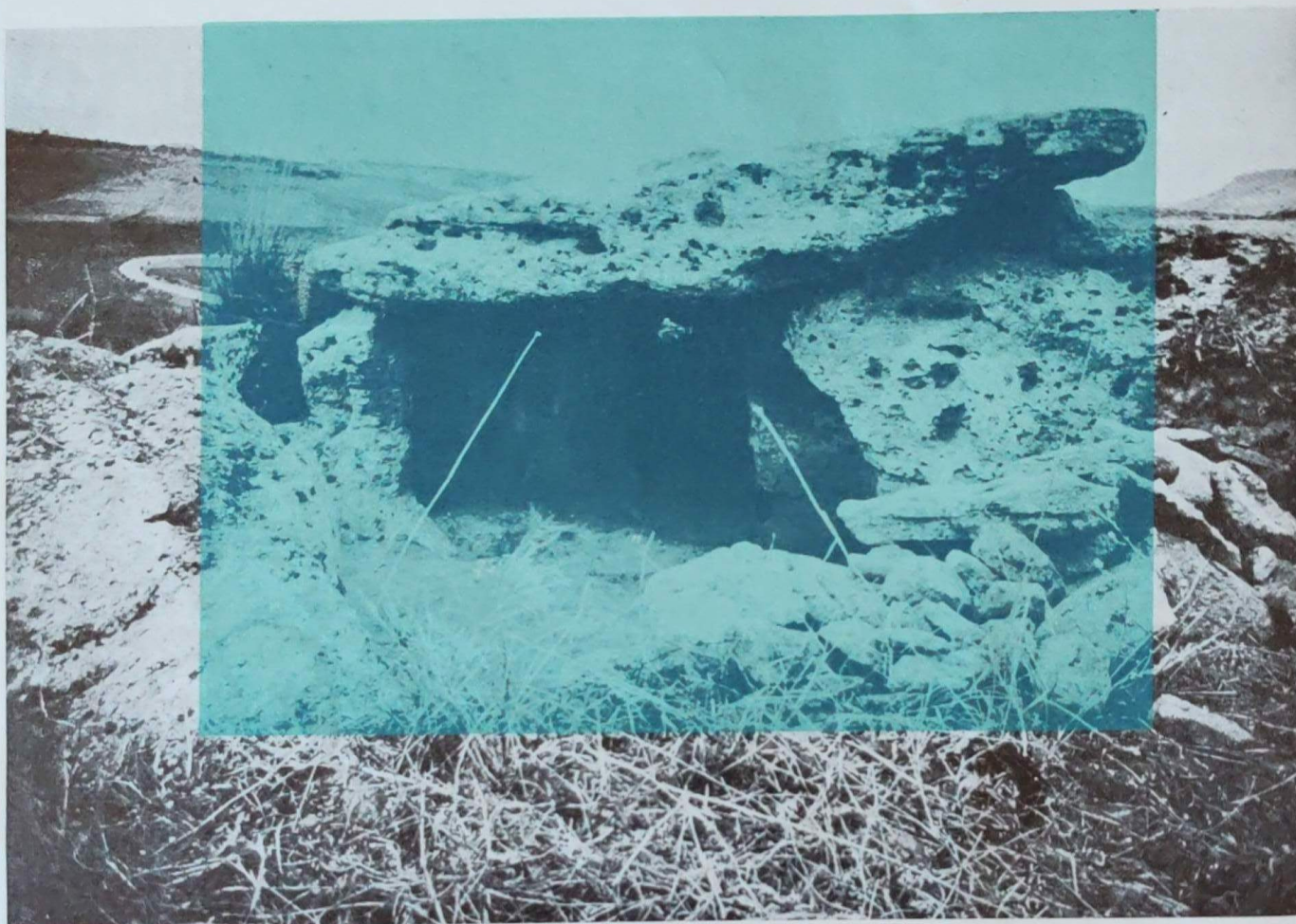
Solo le caprette più piccine portavano al collo una campanellina dal suono più delicato, argentino. Ma l'onore di portare i più grossi campanacci e, forse, i più antichi e preziosi, toccava ai caproni. Essi tutti, e solo essi erano rivestiti di bellissime gualdrappe di colore diverso. Le quali sembravano opere di antica e preziosa fattura.

Ce n'erano a fondo giallo-oro orlate di un nastrino verde, a fondo rosso antico con fregi, a linee gialle zigzagate di schietto gusto moresco, altre color viola con guarnizioni rosse e gialle. Su una ho visto tante stelle e un animale accovacciato che aveva tutta l'aria di un vecchio leone. Forse voleva rappresentare una costellazione.

Oh, che bel vedere quei caproni! Come incudevano con aria di circostanza, con solennità! Le capre, col loro portamento grazioso, sembravano fiere di essi.

Salvatore Cantone

LA PREISTORIA DELL'AGRO SACCENSE



LA CIVILTÀ PALEOLITICA

ALLA fine della glaciazione di Würms, quando le prime orde paleolitiche penetrarono nella Sicilia, fino allora sconosciuta alle razze primordiali del Sapiens, la fauna pleistocenica dei grandi mammiferi era in gran parte scomparsa; si erano estinti i poderosi bisonti, il leone e la iena delle caverne, l'orso bruno e i grandi pachidermi che la latitudine meridionale dell'isola aveva protetti durante l'era glaciale.

Ma il bue primigenio, il cervo, il daino, il cinghiale, il lupo, la volpe popolavano ancora le boscaglie dei monti e mandrie numerose di cavalli selvatici vagavano nelle pianure assicurando l'esistenza delle prime tribù paleolitiche la cui economia di base era rappresentata dalla caccia.

Nessuna traccia di vita paleolitica è stata possibile documentare finora nell'Agro Saccense; tuttavia il territorio di Sciacca, specie la zona montosa che dal Nadorello si estende verso i monti di Caltabellotta, dove l'abbondanza della selvaggina preistorica, favorita dalla natura del terreno, è tutt'ora testimoniata dai frequenti rinvenimenti di ossa di cervidi e di zanne di cinghiale, fu certamente una zona di caccia dell'uomo paleolitico largamente stanziato nelle vicine zone del trapanese e nelle isole Egadi.

Una sistematica esplorazione del terreno ed uno studio delle grotte e specialmente della grotta « Lisaredda » in contrada Carboi dove i numerosi resti faunistici lasciano sospettare uno stanziamento cavernicolo, potrebbe certamente condurre a scoperte conclusive.

LA CIVILTÀ NEOLITICA

Verso la fine del V° millennio a.C., dalle coste dell'Anatolia e della Siria una nuova civiltà si diffonde in tutto il bacino del Mediterraneo. Alla cultura paleolitica superiore si sovrappone bruscamente in Sicilia la cultura neolitica.

Gli uomini abbandonano le caverne e costruiscono le capanne; all'economia primordiale, fondata sulla caccia, si sostituisce l'economia agricola che lega l'uomo alla terra: sorge il villaggio.

La navigazione è ai suoi albori ma già Lipari esporta sulle coste siciliane la preziosa ossidiana. L'industria litica si affina con tecniche più elaborate. Ma è soprattutto la lavorazione dell'argilla che caratterizza la nuova civiltà: nella modellazione e nella decorazione dei vasi già si estrinseca e si esalta il gusto artistico e lo spirito creativo dell'uomo.

Nella pagina a fianco:

Il Dolmen di Sciacca.

Nel territorio di Sciacca testimoniano uno stanziamento neolitico alcuni frammenti di ceramica rossa monocroma rinvenuti in contrada Tranchina e riferibili tipologicamente ad una particolare facies del tardo neolitico: lo stile Diana. Stile che è caratterizzato soprattutto dal rosso corallino della vernice e dalle sottili anse a rocchetto.

Di questa stazione neolitica rinvenuta a Tranchina non si conosce alcuna tomba: l'industria litica vi è rappresentata da lame frammentarie di selce senza ritocchi marginali e da qualche lama spezzata di ossidiana.

Lo scarso materiale litico e fittile è stato casualmente rinvenuto durante gli scavi eseguiti dalla Sovrintendenza di Agrigento per una necropoli dell'età del rame segnalata in quella contrada.

L'ETÀ DEL RAME

Con l'avvento dei metalli che rivoluzionano la vita e l'economia delle tribù neolitiche si inizia una nuova era nella storia dell'umanità. Si lavora il rame ma si conosce anche l'oro, l'argento e il piombo.

Dal bacino dell'Egeo la tecnica metallurgica si diffonde rapidamente grazie ai progressi della navigazione, fino all'estremo Occidente. Si assimilano i nuovi riti, le nuove idee sociali e religiose e, soprattutto, la nuova tecnica nella lavorazione della pietra e nella modellazione delle ceramiche.

Accanto alle tombe del tipo a grotticella artificiale che si diffondono rapidamente in tutto il bacino del Mediterraneo e che si trovano numerose anche nell'Agro saccense, le grandi tombe dolmeniche, pure di derivazione orientale, penetrano nel nord attraverso la gran-

de via di cabotaggio che dalle coste africane, per Gibilterra e il folgo di Biscaglia, giunge alla Scandinavia e alle isole Britanniche.

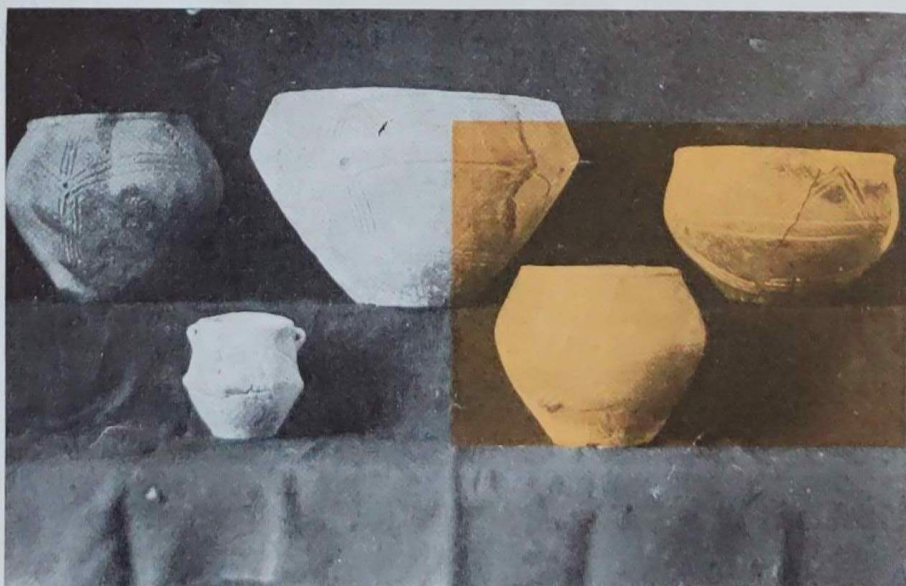
Ma il dolmen, quasi sconosciuto in Sicilia, si rinviene con un perfetto esemplare in una zona dell'Agro saccense forse perché la fascia costiera di questo territorio, che fronteggia il canale di Sicilia, fu uno scalo frequente delle navi che i progressi della navigazione e la forza espansiva della nuova civiltà avventurarono verso l'ignoto occidente. Il dolmen di Sciacca, quindi, ignorato fino ad oggi dagli archeologi, e che per la prima volta qui si riproduce, rappresenta un monumento di eccezionale interesse preistorico oltre che per la sua rarità anche per la singolarità e la complessità della sua architettura nella quale la tecnica megalitica, trapiantata in terra di Sicilia, risente gli influssi dei rituali funerari neolitici.

Dei vari aspetti culturali che caratterizzano l'età del rame, possiamo dire che il territorio di Sciacca offre una documentazione completa.

La cultura di San Cono - Piano Notaro vi è largamente rappresentata da un gruppo di villaggi preistorici, il più rappresentativo dei quali, sito in contrada Tranchina, è stato da me segnalato per la prima volta nel novembre del 1957 sul n. 5 della rivista « Kronion » e la cui necropoli è stata messa in luce nell'estate del 1959 negli scavi che Santi Tiné effettuò sotto la illuminata direzione del dott. Pietro Griffo, l'infaticabile scavatore agrigentino.

Il numeroso materiale fittile e litico, buona parte del quale dovrà arricchire le vetrine del costituendo Antiquarium di Sciacca, si trova in atto ad Agrigento ed è esposto al pubblico nei locali di villa Aurea.

Corredo funerario di
una tomba di Tranchina



La cultura di Malpasso, altra facies culturale dell'età del rame, secondo la classificazione ormai generalmente seguita dal prof. Bernabò Brea, si manifesta nell'Agro saccense con un modesto stanziamento in contrada Maragani; stanziamento visitato dal prof. Ciro Drago e da me segnalato fin dal 1955 in un articolo pubblicato nel n. 6 della rivista « Kronion » di quell'anno.

E' interessante notare che vasi tipici di questo stile sono stati trovati nelle tombe di Tranchina accanto a corredi funerari dello stile di San Cono; poichè, cronologicamente, la cultura di San Cono precede, nella classificazione di Bernabò Brea, lo stile Malpasso, bisogna ammettere che nel territorio di Sciacca la cultura di S. Cono si sia notevolmente attardata e sia ancora presente quando il nuovo stile si diffonde nella contrada. Attardamento veramente notevole quando si consideri che tra S. Cono e « Malpasso » si inserisce il fiorire di quella meravigliosa ceramica dipinta che caratterizza la cultura di Serrafelicchio.

Purtroppo di questa mirabile ceramica dipinta non si è trovata traccia finora nell'agro di Sciacca. Ma è indubitabile che ulteriori ricerche la porteranno alla luce per l'innegabile fatto che la ceramica acroma di tale cultura è, direi, monumentalmente presente nel santuario preistorico che si trova sul monte Kronio.



La eccezionale fotografia qui riprodotta, fa parte di un servizio a colori pubblicato dalla rivista « Tempo » sulla esplorazione dello pseudo cratere del monte Kronio effettuato da un gruppo di speleologi del C.A.I. di Trieste nell'aprile del '58.

Come è noto il vapore delle stufe del monte Kronio, che ha una temperatura oscillante fra i 38° e 42°, circa due atmosfere e mezzo, scaturisce da uno pseudo cratere imbutiforme che presenta numerosi meandri che si addentrano con pendii rapidissimi e con salti improvvisi nelle viscere della montagna.

La spedizione, composta di provetti speleologi assistiti da un biologo, da un archeologo e da un medico, protetti da speciali tute-scafandro, era riuscita a raggiungere i 60 metri di profondità, calandosi attraverso la fumante voragine, e si era imbattuta in una profonda galleria nella quale si trovavano allineati numerosi vasi di terracotta, acromi e quadriansati, alti quasi un metro, tipologicamente riferibili alla cultura di Serrafelicchio. Un cumulo di ossa infantili, deposti accanto ad un vaso che appariva intenzionalmente rotto, testimoniava il barbaro rituale che si era svolto in quel luogo per rendere forse propizia la misteriosa divinità che emanava il salutare vapore.

L'importanza di queste scoperte per la conoscenza dei rituali della preistoria siciliana e mediterranea, è addirittura incalcolabile. Si spera con la prossima spedizione, che sarà organizzata e diretta dalla Sovrintendenza di Agrigento, di proseguire le esplorazioni, studiando in loco i reperti archeologici, e di eseguire un rilievo accurato di tutte le cavità, per esaminare l'eventualità di rendere possibile l'accesso del pubblico alle gallerie dei vasi; eventualità probabile quando si pensi che la via originariamente seguita per raggiungere detta galleria è tuttora ignorata, non essendo possibile che gli uomini dell'era preistorica abbiano seguito lo stesso percorso che gli esploratori triestini poterono superare grazie alle tute-scafandro e ad una complessa attrezzatura speleologica.

L'industria fittile degli oggetti, in questo così documentato periodo della preistoria saccense, è scarsamente rappresentata.

Le stazioni preistoriche di Tranchina e Maragani hanno restituito qualche fusa-

ruola, il frammento di un coperchio a disco con piccoli fori sui margini ed un corno fittile che ho rinvenuto in una cassa di contadini e che non mi è stato possibile recuperare perchè ripristinato nella sua originaria funzione di amuleto.

Gli oggetti litici rinvenuti a Tranchina durante gli scavi della necropoli, ai quali ho qualche volta assistito, hanno dimostrato una netta predominanza dell'industria di tecnica campagnana: numerosi tranchets, in genere di piccole dimensioni, con ritocchi bifacciali, lavorati su una selce biancastra ed opaca.



Antropologicamente l'età del rame nel territorio di Sciacca è caratterizzata dal costante rinvenimento di un tipo razziale ben definito.

I crani sono dolico-cefali, con fronte spaziosa e diritta, capacità cranica elevata, faccia larga e bassa; erbite grandi quadrangolari, zigomi rilevati, mandibola robusta. La statura media rilevata in base all'esame di una decina di scheletri rinvenuti durante gli scavi di Tranchina si aggira sul metro e 60 circa. Queste caratteristiche, che ricordano il tipo Cro-Magnon, sono tipiche della razza atlanto-mediterranea che, già agli albori dell'era neolitica, si era stanziata sulle coste della Sicilia.

A. Politi

HOTEL

VILLA MAZZARO'

TAORMINA A MARE

Direzione S. BAMBARA

Snack Bar - Stabilimento Balneare
Completamente rinnovato
Aperto tutto l'anno



il pesce turchino

SCIACCA, che è definita la « perla del Mediterraneo » per la sua incantevole posizione sul mare, è importante per la pesca del pesce turchino e delle alici. Chi si affaccia di sera al balcone di Piazza Scandaliato vede una miriade di luci lontane che si confondono con l'orizzonte scuro della sera. Cosa sono? Dove vanno? Sono le barche che vanno a pesca di sardelle.

Sciacca è una cittadella della Sicilia occidentale di circa 35.000 abitanti, di cui quasi un terzo si occupa di pesca e di prodotti ittici. La città assunse notevole importanza per la famosa pesca del corallo, i cui numerosi banchi furono annoverati fra quelli più ricchi e importanti dell'isola.

Prima del 1939 esistevano semplicemente natanti remo-velici. Dal 1939 al 1946, e più precisamente durante il periodo di trasformazione della flotta remo-velica in motorizzata, si formò « La Cooperativa pescatori » che ha fini organizzativi e sociali della categoria.

Oggi nella marina di Sciacca operano oltre 165 motopescherecci e circa 70 motobarche, detenendo il primato nazionale per la pesca del pesce azzurro con fonti luminose (sarde, alici e sgombrì), fornendo la materia prima a circa 100 industrie conserviere ittici locali, con un impiego di manodopera di circa 10 mila unità lavorative.

Altri motopescherecci di maggiore potenza e tonnellaggio si dedicano alla pesca a strascico, fornendo e incrementando una incipiente industria per la conservazione del gambero, i cui banchi a Sciacca sono abbastanza ricchi.

I motopescherecci di Sciacca appartengono esclusivamente ai pescatori, i quali, col sistema della retribuzione alla parte, hanno realizzato una forma di socializzazione dell'industria peschereccia, essendo sia il capitale inteso come proprietà del natante, e sia il lavoro composto dall'equipaggio, nelle stesse mani dei pescatori.

E' da rilevare che la produzione subisce un enorme aumento col sistema della

cooperazione, specie se la cooperativa ha la gestione diretta del mercato ittico, come è dimostrato dal seguente prospetto che riguarda un decennio di gestione da parte della Cooperativa e cioè dal 1946 al 1956.

Nel 1946 si ha un totale complessivo di prodotto pescato di Kg. 1.1749.436 per un importo complessivo di L. 143 milioni e 87.407 ad un prezzo medio di L. 84 il kg.

Nel 1956 invece si ha un totale complessivo di prodotto di kg. 5.468.514 per un importo complessivo di L. 827 milioni e 861.686 ad un prezzo medio di L. 160 il kg.

Si è ottenuta quindi una maggiore produzione del 400% ed un aumento del prezzo medio di vendita del 98%. Ove si pensi che nella nostra isola nel 1957 operavano n. 632 motopescherecci e n. 1707 motobarche e che si aveva un pescato di q. 165.696, fatta la dovuta proporzione il nostro centro marinaro non sfigura.

Sono all'ordine del giorno la istituzione di uno spaccio per la vendita dei materiali da pesca ai soci della cooperativa, la costruzione e gestione da parte della cooperativa pescatori di uno scalo di alaggio, con annesso cantiere di riparazione dei natanti, la costruzione di una tintoria per la coloritura delle reti, la costruzione del mercato ittico all'ingrosso per la quale realizzazione la cooperativa ha accantonato delle ingenti somme, la costruzione definitiva del porto, la costruzione di un grande stabilimento per la conservazione e la trasformazione del pesce, con annessi locali frigoriferi, la costruzione di altri lotti di case popolari per i pescatori e la istituzione di scuole professionali marinare, unitamente alla costruzione della « casa del pescatore » con annessa foresteria.

Molti problemi che siamo certi verranno realizzati e incrementeranno il pescato e la industria conserviera che attualmente esporta prodotti in ogni parte d'Italia.

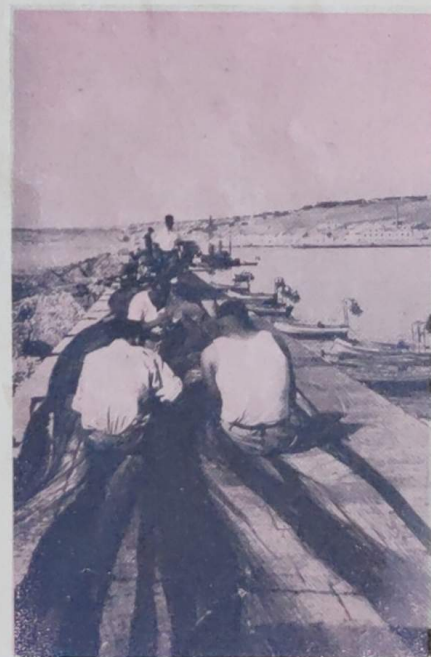
A Sciacca si pratica anche la « pesca del tonno » ma su questo importante settore ritorneremo in un nostro prossimo servizio.

Sciacca ha le sue Terme e le sue bellezze, ma ha soprattutto il « mare » nel quale da millenni si specchia e dal quale, parte del suo popolo, trae ragione di vita.

Il mare di Sciacca, mare Mediterraneo o mare Nostrum, ci ha dato tanti tesori: dal corallo all'isola Ferdinanda, dallo splendore dei suoi incomparabili tramonti alle statuette egiziane che ancor oggi sono in nostro possesso e nostro vanto.

Chi viene a Sciacca resta estasiato dalle bellezze del suo mare oltre che dalla fragranza e dal sapore del suo pesce. Si ferma a guardare questo azzurro elemento e soprattutto le lampare che splendono a mille e fanno di cornice incantevole a questo meraviglioso paesaggio irreale e di fiaba.

V. Porrello Cassar





le pietre della verità

A LLE pendici del monte Kronio, l'antico vulcano spento, nelle cui viscere frugò Dedalo, l'architetto greco in esilio in Sicilia, disegnando gli stupefacenti sedili in pietra delle grotte vaporose; a meno di trenta minuti dalla suggestiva valle dei Templi di Agrigento, trascorre le sue giornate Filippo Bentivegna di anni 73, contadino e scultore.

Analfabeta, scolpisce la pietra posseduto da una disperata ispirazione, crea immagini e popola di « teste » di pietra il suo piccolo podere.

E' difficile poter stabilire quante teste Filippo Bentivegna abbia scolpito sino ad oggi. Esse sono là, posate sul terreno, all'ombra degli ulivi, duemila...

tre mila... quante insomma ne ha prodotto negli ultimi cinquanta anni. X

Se si chiede a questo contadino, intagliatore di teste, quante ne ha scolpite ed in quanti anni, vi risponde che... « **tutta una vita** »... è trascorsa per far rivivere sopra il suo pezzettino di terra... « **tutta l'umanità** »...

E' a questo punto che ci si accorge che Filippo Bentivegna, creatore di « teste », la sua non ce l'ha completamente a posto.

Ma Filippo Bentivegna non è un pazzo, nè un esaltato, ne un invasato. I contadini di qui lo rintengono posseduto dagli spiriti degli antichi progenitori e chiamano la sua casetta il « castello incontato » e rispettano il vecchio scultore

di pietre che gode, tra l'altro, preziosa testimonianza del prestigio che emana la sua figura, della protezione dei più autorevoli personaggi della zona.

Avvicinare Filippo Bentivegna è problema che deve essere risolto tenendo conto degli ostacoli rappresentati dalla sua volontà di non incontrarsi con anima viva; da due feroci cani bastardi che circolano in libertà nel podere seminato di teste. Dal rispetto e dal timore che questo personaggio incute nei contadini del luogo.

Poche ore trascorse in compagnia di Filippo Bentivegna, che fa da guida tra tanta ossessione, tanta paura, tanto incubo, tanta umanità, tanta disperazione, lasciano il visitatore, che ha avuto la ventura di essere ammesso alla presenza dell'ECCELLENZA — così infatti vuole essere appellato —, letteralmente stupefatto e turbato.

Certe sculture o gruppi che Filippo Bentivegna conserva sotto il letto, sopra le panche, sul pavimento (sono centinaia), tra mucchi di carrubbe e di olive, sono pezzi di eccezione e di una evidente forza creativa. Altrettanto interesse destano i magnifici rami di legno di carrubbo e di ulivo che egli ha trasformato in fantastici e suggestivi alberi totemici.

Filippo Bentivegna pur ricevendo continue cospicue offerte non vende la sua produzione. Potrebbe arricchire in pochissimo tempo ma rifiuta con ostinazione qualsiasi somma e vive mangiando pane di grano, olive della sua terra e carrubbe.

Con dignità, con la stessa dignità con la quale vi osservano i bianchi occhi di pietra di Ferdinando di Borbone, Umberto I, Alessandro Magno, Toscanini, Mussolini, D'Annunzio, Mazzini, Dante, Pirandello, Marconi, Leonardo da Vinci, Napoleone, e gli altri grandi le cui facce emergono da quel mare di « teste ». Ormai Filippo Bentivegna ha esaurito tutte le pietre del suo podere e per questo ha scavato due intricatissime grotte dalle quali estrae una bianca e morbida pietra e con essa modella le sue piccole e pregevoli sculture.

Se gli chiedete perchè scavi nelle viscere della terra vi risponde: ... « io scavo queste caverne e penetro nella terra... io la possiedo... ne traggio forza ed energia e per questo qui sono tutti vivi... io li ho fatti rinascere... Dentro la terra è il seme dell'uomo... io ho fatto un buco profondo 48 metri e poi l'ho ricoperto e ci ho messo una pietra sopra... la pietra della mia verità... »

Gaetano Rizzo-Nervo





...qui sono tutti vivi, io li ho fatti rinascere...







IL SANTO EREMITA

A est di Sciacca si eleva il Monte di San Calogero o Kronio. Vediamo un pò qual'è la storia di San Calogero legata a questo monte.

E' assai diffusa in Sicilia, in modo speciale nella parte occidentale, la devozione verso un santo eremita denominato Calogero, nome che evidentemente deriva dal greco e cioè calòs (buono) e gheron (vecchio).

L'opera apostolica del nostro Santo non si restringe alla sola città di Terme Selinuntine o alla vicina città di Cronio, ma si estese ben presto alle più remote contrade dell'isola.

Il santo eremita esce spesso dalla sua amata solitudine, lascia sul monte i suoi cari discepoli e corre a portare la luce di Cristo in ogni angolo della Sicilia.

Fu a Palermo, a Termini Imerese, dove si ritirò per qualche tempo sul monte Euraco, fu a Catania, Siracusa, Noto, Licata, Lentini, Naro, Agrigento.

Dicemmo che a qualche chilometro da Sciacca, e precisamente a Est, si eleva il Monte Kronio, chiamato anticamente

anche Saturnio perchè, secondo la mitologia pagana, sede una volta di tale divinità, e monte delle Giummare era anche detto nel periodo arabo per la grande abbondanza delle palme selvatiche che lo rivestivano.

Questo monte, quando giunse a Terme Selinuntine il nostro santo, era popolato di bestie selvatiche e di malviventi, e riti barbari e pagani si praticavano nelle sue grotte. Vuole la leggenda che Calogero salisse un giorno, seguito da un numeroso stuolo di fedeli, per l'erta del monte, munito di croce. Al suo apparire le numerose schiere dei demoni che dall'alto, come da una loro roccaforte, tiranneggiavano gli abitanti del luogo e delle contrade vicine, si riscosero fortemente e all'intimazione di Calogero, che con voce ferma impose loro di lasciare quel luogo, il monte stesso sussultasse, urla orribili e disperate lacerarono l'aria, venti procellosi si scatenarono e tutto mostrava ai presenti, che assistevano esterefatti, che quella era veramente la sede di essere infernali. Da allora quel luogo divenne oggetto

di tranquillità, asilo di pace e dimora prediletta del nostro santo, per cui il monte stesso fu detto poi di San Calogero.

Sulla selvaggia sommità del monte il santo trovò il luogo ideale per la sua dimora. La sottostante Valle dei Bagni, la azzurrità del mare lambente, l'ampia sinuosità della spiaggia tra Capo S. Marco e Capo Bianco, la corona dei monti a nord, la dolcezza del clima dovevano formare per il santo uno dei paesaggi più incantevoli di quanti ne avesse mai ammirati.

Il luogo è quanto mai ricco di grotte e caverne, alcune a temperatura normale, altre a temperatura elevata.

Nelle rigide giornate d'inverno la visione del monte Kronio è quanto mai fantastica; da parecchie grotte e crepacci si sprigiona un bianco vapore, visibile anche a notevole distanza.

Il primo pensiero del Santo, rimasto sul monte, fu quello di cercarsi una qualsiasi grotta che gli potesse servire da abitazione. Ne trovò una, dalla parte





che guarda il mare, molto adatta al suo tenore di vita. Essa è di forma quadrata; misura m. 4 x 4, alta m. 6, bene illuminata. X

L'attenzione di Calogero, sul monte Kronio, fu principalmente attratta dal meraviglioso fenomeno delle stufe vaporose, esistenti a qualche passo dalla grotta che egli aveva scelto per sua dimora. Ne studia le cause e la natura e ne intuisce il valore e il gran beneficio che esso può arrecare in un gran numero di malattie. Utilizzare quel vapore caldo, che dalle viscere del monte si sprigiona ininterrottamente alla temperatura che va dai 37 ai 42 gradi, straordinariamente ricco di energie radioattive, dovette sembrare al Santo eremita opera della più grande importanza. X

Queste famose stufe sono costituite da due ambienti contigui: il primo, immediatamente dopo la grotta di S. Calogero, ha forma irregolare, conica, con apertura larga, pareti umide, verdastre e scabre, misura circa m. 5 x 5, alta m. 2,50, con temperatura variabile intorno ai 37 gradi.

Ancora più importante è la seconda grotta vaporosa che è lunga m. 9,50, larga m. 4 e alta m. 4,50. La sua temperatura varia dai 38 ai 42 gradi. X

Da un angolo del corridoio di destra viene captata e incanalata parte della corrente vaporosa e portata a un buco fuori della grotta per le cure delle ma-

lattie dell'orecchio. Lo strano fenomeno, a giudizio degli esperti, è di natura vulcanica, come lo dimostrerebbero i frequenti boati sotterranei e la scomparsa dell'alta temperatura, dalla grotta e dalle acque minerali, quando ebbe vita nel 1831 l'isola Ferdinandea. X

In una antica iscrizione in marmo collocata accanto alle stufe e attribuita allo storico F. Savasta (1675) si legge: « Questa grotta meravigliosa, costruita dalla natura e corrosa dal tempo, accommodata da Dedalo ingegnosissimo architetto, che l'adornò di sedili a beneficio degli ammalati, poi da S. Calogero indicata al sagittario nel benedirlo, in modo che gli uomini dimorando in questa grotta, vengano liberati da quasi tutte le malattie e riacquistino la salute col sudore del corpo. Qui sedendo gli uomini sudano e così stando in ozio e nella fatica oziosi, più suda chi meno lavora. E non cercare le cause di queste meraviglie, distinta dalla natura e dall'arte. In realtà quel beneficio naturale che l'arte consegue, non è da attribuirsi se non a Dio, Ottimo Massimo, autore della stessa natura ». X

Affranto dalle fatiche apostoliche e stremato di forze per la sua tarda età e più ancora per i digiuni e per le aspre penitenze, Calogero si ritira finalmente nella diletta solitudine di monte Kronio. Gli anni e la infermità lo tenevano inchiodato nella sua grotta, e gli affezio-

nati discepoli gli prodigavano le più amorevoli cure. Tra l'altro, non sopportando più il suo stomaco il cibo consueto, gli procurarono per il latte una cerva, la quale si affezionò talmente al santo vecchio che non voleva più staccarsi da lui tranne che per procurarsi il necessario pascolo nella sottostante boscaglia. X

Ma una brutta mattina un cacciatore per nome Serio, armato d'arco e frecce, batteva la costa del monte in cerca di caccia. Serio la scorge, punta l'arco, scocca il dardo e ferisce a morte la cerva. Serio pentito va a gettarsi ai piedi del Santo che lo rassicura amorevolmente e ne fa un buon eremita. X

Le forze del Santo scemarono rapidamente e volle per l'ultima volta ricevere il conforto dei santi Sacramenti.

Era la sera del 17 giugno dell'anno 661 quando, all'età di 95 anni, esalò l'ultimo respiro.

Non appena si sparse la notizia della sua morte il popolo di Terme Selinuntine e dei paesi vicini si riversò sul monte per venerare le sue spoglie mortali. Dopo il rito funebre la venerata salma fu amorevolmente composta e tumulata sotto l'altare della stessa grotta. (Nel Santuario ancora esistente sul Monte si osserva una statua del Santo creata dal Gagini.)

P. Giovanni Parisi

selinunte



COME da Himera deriva Termini Imerese, così da Selinunte sorse Sciacca che nell'antichità era chiamata *Thermae Selinuntiae*. Sarebbe, dunque, imperdonabile non parlare di questa città che praticamente diede origine a Sciacca.

I primi greci a sbarcare in Sicilia furono i Calcidesi di Eubea, condotti da Tucle, e fondarono nel 735 a.C. Naxos, presso il torrente S. Venera a sud di Taormina.

Ai Calcidesi fecero seguito i Corinzi, che nel 734 a.C. fondarono Siracusa;

quindi i Megaresi, che nel 728 fondarono Megara Hyblea nel golfo di Augusta. Ma non avendo, questi ultimi, possibilità di espandersi nel retroterra, a guisa dei Calcidesi, che nel 648 a.C. fondarono Himera, si spinsero fin verso l'estremo promontorio meridionale dell'Isola, dove nel 628 a.C. fondarono Selinunte. Però, circa la data della fondazione ci sono pareri discordi: Tuciddide scrive nel 630-23 a.C., Diodoro nel 651 a.C. e San Girolamo nel 646 a.C., oggi si dà più credito a Tuciddide e in molti libri si legge che la fondazione di Selinunte risale al 628 a.C.

Il nome deriva dalla pianta « selinon » (prezzemolo selvatico) che vegetava sul luogo dove sorse la città. Anche il fiumicello, oggi detto Modione, era chiamato Selinon.

Diversi gruppi etnici sono sempre causa di rovina: i Greci che fondarono Selinunte erano Dorici e rappresentavano l'ultimo baluardo greco nella parte occidentale della costa meridionale della Sicilia, abitata in parte da Elimi, Fenici e Cartaginesi. Ben presto sorsero antagonismi e i Cartaginesi prevalsero distruggendo nel 409 a.C. Selinunte

che, in breve tempo, aveva raggiunto grande sviluppo e floridezza.

Ricostruita nuovamente ebbe difficile esistenza fino a quando fu distrutta una seconda volta dai Romani nel 249 a.C. Nuovamente ripopolata riuscì a risollevarsi, ma un violento terremoto, in epoca non precisata, ridusse a un cumulo di rovine templi, monumenti e case di abitazione.

Nel Medioevo si perdette ogni traccia dell'antica città dorica. Si deve al nostro instancabile storico e studioso Tommaso Fazello il ritrovamento, nella seconda metà del sec. XV, dell'esatto punto dove sorgeva Selinunte.

I primi scavi furono eseguiti soltanto dal 1873 al 1925 e portarono alla luce tutto quello che ora si può ammirare.

Chi si reca a visitare l'antica città, che dista km. 12,5 da Castelvetro e km. 37 da Sciacca, vede per prima cosa non la città, i cui avanzi sorgono su una spianata tra la depressione del Gorgo Cottone ad est e il fiume Modione ad ovest, ma i tre templi orientali contrassegnati con lettere dell'alfabeto poiché non si è riusciti a sapere a quali divinità fossero dedicati.

A destra vediamo le maestose rovine del Tempio G, il più grandioso (metri $113,24 \times 54,05$), rimasto incompiuto: era un periptero ottastilo di 46 colonne, con un pronao prostilo di 4 colonne, la cella era a tre navate divise da due file di dieci colonne monolitiche.

A sinistra possiamo ammirare il Tempio F (m. $61,83 \times 24,43$), il più piccolo ed il più spoglio: era un periptero esastilo con 36 colonne, ed il maestoso Tempio E (m. $67,82 \times 25,23$), che si ritiene

dedicato a Hera, nel più puro stile dorico, quasi interamente ricostruito: è un periptero esastilo con 38 colonne, pronao ed opistodomo « in antis ». Da esso provengono quattro delle bellissime metope che si possono osservare con ammirazione nel Museo Nazionale di Palermo (Sala di Selinunte), le quali rivelano l'evoluzione della scultura greca nel periodo arcaico; una fra le più belle e tra le meglio conservate del Tempio E è quella che rappresenta Ercole in lotta con l'Amazzone.

Continuando sulla strada dei Templi (115 bis), a sinistra, subito dopo aver oltrepassato il Gorgo Cottone, si nota il porto interrato, indi il cancello di ferro ci immette sulla strada che porta all'Acropoli.

A destra si elevano maestose mura a blocchi squadrati dello spessore di 2-3 metri che cingevano l'Acropoli, poco più avanti, a sinistra, la casa del custode, un portico e una scala esterna che ci introduce in una specie di museo.

Ed eccoci nell'ampia spianata, allungata da sud a nord, che è percorsa longitudinalmente da una arteria stradale principale (larga m. 9) e attraversata da altre arterie minori ortogonali (larghe m. 5).

Percorrendo l'arteria principale incontriamo sulla destra il Tempio O, del quale rimane solo il basamento, quindi il Tempio A, del quale oltre al basamento si notano rocche di colonne scanalate. Dopo aver oltrepassato l'altra arteria maggiore est-ovest, scorgiamo sulla destra ruderi di abitazioni ed il Tempio C (m. $6,70 \times 24$), il maggiore e il più antico dell'Acropoli: era un periptero

esastilo con 42 colonne, delle quali 12, con trabeazioni, sono state rialzate! da questo tempio provengono altre tre metope, fra le quali degna di menzione quella che riproduce Perseo, protetto da Pallade, che decapita la Gorgone Medusa.

Proseguendo si nota il Tempio D (metri $56 \times 23,70$) e a destra, a sinistra e lungo le arterie minori trasversali si vedono i resti della città ricostruita dopo la distruzione del 409 a.C. All'estremità nord dell'Acropoli era la porta principale, le altre due erano: una ad ovest e una a sud-est.

La vecchia città distrutta nel 409 a.C. dai Segestani, alleati ai Cartaginesi, si trovava a nord oltre la porta principale a quota 49, delimitata dalla attuale casa Starese, Torre Manuzza e casa Parisi, dove si possono ancora scorgere resti della grande Selinunte.

Alla foce del Modione c'era l'altro porto, ora interrato.

Un santuario a Demetra, detto di Maloforo, sorgeva fuori città, al di là del Stlinon, in contrada Manicalunga.

Le necropoli sorgono sui fianchi dei colli Galera e Bagliozzo a nord della città e una nella contrada Manicalunga.

Selinunte è uno dei centri archeologici più famosi della Sicilia e merita di essere visitata, oltre che per il grandioso insieme di templi e rovine di una antica città dorica, anche per il suo suggestivo e incantevole paesaggio.

Franco Tulone



la ceramica

SCIACCA, tra tutte le altre bellezze di carattere artistico e naturale, possiede una magnifica Scuola d'Arte. Essa è divisa in quattro sezioni: Ebani-steria e Tarsia; Decorazione pittorica; Taglio, cucito e merletti, ed infine la sezione « Ceramica ».

Riguardo alla prima sezione possiamo dire che da più di un ventennio ha dato a Sciacca dei valenti e capaci artigiani che hanno fatto parlare di sé, dando un maggiore sviluppo all'artigianato del legno.

La decorazione pittorica ha specializzato gruppi di giovani decoratori, mentre il taglio e cucito, con la sua appassionante ricercatezza, forma delle buone ricamatrici che nel campo dell'artigianato Saccense danno il loro valido aiuto.

Per quanto riguarda la « Ceramica » possiamo ben dire con soddisfazione di avere dato, da un quinquennio a questa

parte, un agguerrito gruppo di giovani capaci, che danno a Sciacca l'orgoglio del puro artigianato ceramistico dando, per come era nel lontano 1500, il carattere della Ceramica Saccense.

La fortuna di Sciacca è immensa; oltre alle altre ricchezze possiede un sottosuolo ricco di argille atte a fare delle belle e originali opere di artigianato.

La gente che osserva queste opere esposte nei vari negozi della città termale forse non sa quale lavoro e versatilità esse richiedono: non vorrei essere tecnologico ma in sintesi vorrei spiegare quanto lavoro c'è in una piccola ceramica.

Innanzitutto bisogna preparare l'argilla splasmandola in modo da dare la massima omogeneità per poterla modellare e renderla, da una forma amorfa, una statuina, una suppellettile o un vasetto.

Dopo questa prima fase passa, per un

periodo di giorni, in asciugamento. Avvenuta l'essiccazione si passa alla prima cottura in forni elettrici o a legna ad una temperatura di 900-950° C. e così abbiamo il « biscotto ». Cotto il pezzo una prima volta si passa alla smaltatura, decorazione e seconda cottura a circa 900° C. Ed ecco così, dopo questo lungo processo di lavorazione, la nascita di un pezzo di ceramica valido a potersi presentare in qualsiasi competizione artigianale ed artistica.

La Scuola oltre alla sua mostra didattica locale di fine anno, ha partecipato a svariate mostre nazionali ed estere, ricevendo attestati e consensi. Tutto lascia presupporre che l'industria locale della ceramica avrà per l'avvenire una sempre maggiore affermazione tale da renderla famosa non solo in sede nazionale ma anche in sede internazionale.

Nico Nicosia

SCIACCA TERME

- ELENCO DEGLI ALBERGHI E NOTIZIE UTILI
- LISTE DES HOTELS - NOTES UTILES
- LISTE OF HOTELS - USEFUL NOTES
- HOTEL LISTE - NÜTZLICHE MITTEILUNGEN

PREZZI DEGLI ALBERGHI * PRIX DES HOTELS * HOTEL PRICES * HOTEL PREISE

ALBERGHI HÔTELS		Categoria Catégorie Class Kategorie	Camera 1 letto Chambre 1 lit Single room 1 bett Zimmer min. max.		Camera 2 letti Chambre 2 lits Double room 2 betten Zimmer min. max.		Pensione - Pension Board - Pension min. max.		Imposta di sogg. Taxe séjour Sojourn tax Kurtaxe
GARDEN	Tel. 81203	II	600	900	1.100	1.600	2.400	2.700	L. 80
EDEN	» 81723	III	500	650	900	1.100	1.900	2.200	» 50
FAZELLO	» 81041	III	500	650	900	1.100	1.900	2.200	» 50
ROMA	» 81668	III	500	650	900	1.100	—	—	» 50
KRONIO (zona S. Calogero)	» 81840	III	500	650	900	1.100	1.900	2.200	» 50
ITALIA	» 81600	IV	400	550	700	900	—	—	» 20
LOCANDE - AUBERGES INNS - GASTHAUSER		—	250	300	450	500	—	—	» 10

- I prezzi suindicati non comprendono:
1) Percentuali servizio 15% - 2) I.G.E. 1% - 3) Imposta soggiorno.
— Facilitazioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni.
— Per bambini sconti particolari.

- Les prix ne comprennent pas:
1) Service 15% - 2) Taxe d'état 1% - 3) Taxe de séjour.
— Facilitations spéciales pour familles et longs séjours.
— Escomptes spéciaux pour les enfats.

- The above mentioned rates do not include:
1) Gratuités 15% - 2) Government tax 1% - 3) Sojourn tax.
— Special facilities for families and long stays.
— Special allowance for children.

- In den oben angegebenen Preisen sind nicht anthalten:
1) 15% Bedienungszuschlag - 2) 1% Umsatzsteuer - 3) die Kurtaxe.
— Sondervereinbarungen für Familien und für längeren Aufenthalt
— Ermässigungen für Kinder.

DI PROSSIMA APERTURA: Stabil.-Albergo Stufe di S. Calogero. Grande Albergo-Stabil. delle Terme - Motel Hotel Agip.

AFFITTACAMERE	II	600	600	1.000	1.100	I prezzi sono comprensivi di tasse e servizio. Taxes et service sont compris dans les prix. Prices include taxes and service. Steuern und Bedienung sind in den Preisen inbegriffen
LOGIS PRIVES	III	400	500	700	800	
PRIVATE-LODGINGS	III	300	400	600	700	
PRIVATWOHNUNGEN						
RISTORANTI		di II cat.	a prezzo fisso	L. 700		TRATTORIE RESTAURANTS ECONOMIQUES CHEAP RESTAURANTS OECONOMISCHE RESTAURANTS
			alla carta	L. 700/1000		
RESTAURANTS		di III cat.	a prezzo fisso	L. 650		
			alla carta	L. 650 / 900		
					a prezzo fisso	L. 400
					alla carta	L. 400 / 600



come si raggiunge Sciacca

per ferrovia:

Da Palermo, via Castelvetro, treni rapidi in ore quattro circa.
Da Agrigento, treni diretti in ore tre circa.

con automezzi di linea:

PALERMO - SCIACCA (km. 116): autopolman diretto; tutti i giorni feriali in ore tre circa.

PALERMO - SCIACCA (km. 140): autoservizio di linea; tutti i giorni in ore cinque circa.

A Palermo gli autoservizi partono da P.za Mangione, tel. 34496

AGRIGENTO - SCIACCA (km. 70): tutti i giorni in ore due.

TRAPANI - SCIACCA (km. 46): tutti i giorni in ore tre.

CASTELVETRANO - SCIACCA (km. 46): passando per Selinunte, tutti i giorni in ore una e mezzo.

Numerosi gli autoservizi di linea dai Comuni del circondario di Sciacca.

con automezzi privati:

PALERMO - SCIACCA (km. 116): via Monreale, S. Giuseppe Jato, Camporeale, Poggioreale, Salaparuta, Santa Margherita B., Bivio Misilbesi.

PALERMO - SCIACCA (km. 144): via Misilmeri, Marineo, Corleone, Campofiorito, Bisacquino, Chiusa Sclafani, Sambuca, Bivio Misilbesi.

Si sono indicati i suddetti percorsi per facilitare il viaggio a coloro che devono raggiungere Sciacca con automezzi privati. Per evitare errori si consiglia di seguire il passaggio dei singoli paesi.

Il collegamento con gli Stabilimenti Termali si effettua nel periodo della Stagione termale con regolari servizi di autobus.

Altezza media sul mare m. 60

Clima: Dolcissimo sub-tropicale

Temperatura media della minima invernale: +14°

Temperatura media della massima estiva: +25°



Il Grande Albergo Terme



gite ed escursioni

Da Sciacca si possono fare escursioni e gite interessanti:

- 1) **Al Monte S. Calogero** (mt. 397 s.m., km. 7), detto anticamente Kronio, la cui struttura geologica è stata oggetto di appassionati studi in quanto in esso si trovano le famose grotte naturali dette Stufe di S. Calogero. Nelle immediate adiacenze è entrato in funzione nel 1959 l'Albergo Kronio con annesso ristorante e bar. Vi si trova il famoso Santuario di S. Calogero, dove si ammira una statua del Santo scolpita nel 1538 da Giacomo Gagini.
- 2) **Al Castello d'Intanto** (km. 2) alle pendici del Kronio, sulla statale 115, in prossimità dello Stabilimento Molinelli. Filippo Bentivegna, un contadino artista, ha creato un suo mondo fantastico. Ha popolato la sua campagna di teste e di mostri, scolpiti negli alberi e nelle pietre, disponendoli a gironi come belgita dantesca.
- 3) **Al Lago artificiale del Carboi** (km. 26), zona pittoresca, amena e riposante.
- 4) **A Caltebellotta** (km. 40), pittoresco paese montano interessante per il cosiddetto « Pizzu », altissima rupe accessibile a fatica da una sola parte che, come una gigantesca guglia, si eleva fino a 949 metri sul livello del mare, dal quale si gode un panorama vastissimo ed indimenticabile. In questo sito famoso per la sua fortezza fin dai più lontani tempi, si vuole che fosse la inespugnabile sede della reggia di Cocalo re sicano, costruita da Dedalo.
- 5) **Alle rovine di Eraclea Minoa** (km. 40) dove ora si sta svolgendo una interessantissima campagna di scavi che hanno rimesso in luce una cortina muraria (a parte degli antichi edifici), che fu una delle più antiche città siciliane (VI sec. a.C.).
- 6) **Alle rovine di Selinunte** (km. 43), universalmente note, che costituiscono il più suggestivo e grandioso complesso di monumenti dorici esistente nel mondo, meta continua di quanti sentono il fascino dell'antichità classica.
- 7) **Ad Agrigento** (km. 75), dove gli antichi templi sono la pe-



Il Nuovo Stabilimento Terme

renne testimonianza di una grande civiltà per cui la storia della Sicilia antica è parte cospicua della storia dell'incivilimento del mondo.



acque stabilimenti termali cure

ACQUE PRINCIPALI:

- **Sulfurea ipertermale** (56°), ipertonica, radioattiva, tra le più ricche di idrogeno solforato.
- **Salso-solfato-alcantino-terrosa** detta dei « **Molinelli** » (32°), ipertonica, radioattiva.
- **Salso-solfato-alcantino-litiosa**, detta « **Acqua Santa** », ipotonica, radioattiva, che viene utilizzata localmente per uso idropinico ed ha una azione coleretica ed anticaciaca, con buoni risultati nella calcolosi renale.

STABILIMENTI TERMALI:

- delle « **NUOVE TERME** » (tel. 81.620), dotato di 70 camerini per la fango-balneo-terapia sulfurea con annessi camerini per la reazione e di reparti per le cure speciali. E' ubicato in città, sulla meravigliosa terrazza naturale di « Cammordino » sul Mare Mediterraneo.
- delle « **ANTICHE TERME** » (tel. 81.602), nella Valle dei Bagni, a 500 metri dalla città, attualmente usato ad integrazione dello Stabilimento delle Nuove Terme per fanghi e bagni sulfurei.
- dei « **MOLINELLI** » (tel. 81.002), ubicato in zona ubertosissima, vicino al mare, a circa 2 km. dalla città. In esso si utilizza l'acqua salso-solfato-alcantino-terrosa ipertermale per bagni, docce ed irrigazioni ginecologiche.
- delle « **STUFE VAPOROSE NATURALI DI S. CALOGERO** » (tel. 81.504), sul Monte Kronio, a circa 7 km. da Sciacca. In corso di definizione il grande Stabilimento-Albergo delle Stufe di S. Calogero. Le « Stufe » sono delle grotte naturali, mantenute ad elevata temperatura da un efflusso naturale di aria-vapore.

CURE:

Si praticano a mezzo:

- **Fanghi sulfurei generali e parziali**
- **Bagni sulfurei e salsi**

Il fango sulfureo di Sciacca si ottiene per lungo contatto di ottima argilla con l'acqua sulfurea, sovente rinnovata, la quale vi depone i suoi principi mineralizzanti, facendovi sviluppare una rigogliosa microflora. I risultati ottenuti con la applicazione di questo fango sono stati riconosciuti ottimi, tanto che la fangoterapia di Sciacca è largamente indicata da Clinici di chiara fama.

- **Stufe**
- **Irrigazioni ginecologiche**

- **Aerosolizzazioni**
- **Nebulizzazioni**
- **Inalazioni**
- **Massaggi**



Tariffe delle cure

ABBONAMENTI

A coloro che nel periodo 1° Luglio - 30 Settembre si abbonano ad un minimo di 15 cure si applica la tariffa ridotta.

TARIFFA RIDOTTA

Si applica nel periodo 1° Luglio - 30 Settembre alle seguenti categorie: Ecclesiastici, Impiegati dello Stato e della Regione Siciliana, Infermieri diplomati, Pensionati, Poveri dello Stato, ed agli iscritti alla C.R.I.

TARIFFA STAGIONALE

Si applica a TUTTI I CURANDI: dal 15 Aprile al 30 Giugno e dal 1° Ottobre al 15 Novem.

nonchè nel periodo di chiusura del Nuovo Stabilimento Termale (16 Novembre - 14 Aprile).

TARIFFA SPECIALE

Si applica sempre ai CITTADINI NATI o domiciliati a Sciacca e loro famigliari a carico, alle Assistenti Sanitarie, Assistenti Sociali, Ostetriche, Farmacisti, Giornalisti e Pubblicisti, Muti ed Invalidi di guerra e del lavoro, Studenti della Facoltà di Medicina, Veterinari, Famigliari a carico e genitori di Medici.

Per usufruire delle agevolazioni e riduzioni è indispensabile esibire, all'atto dell'ammissione alle cure, i documenti comprovanti di essere nelle condizioni stabilite per beneficiarne.

AGEVOLAZIONI AI COMUNI ED ENTI ASSISTENZIALI

Le sole cure termali praticate dagli ammalati avviati, con regolare lettera impegnativa, alle Terme Selinuntine di Sciacca dai Comuni ed Enti ed Istituti di Assistenza non convenzionati, verranno computate in base alla Tariffa Stagionale, durante la intera stagione termale, escluso il mese di Agosto. Come per gli anni decorsi, le Terme Selinuntine provvedono ad organizzare, per i Comuni ed Enti ed Istituti di Assistenza, CICLI DI CURA A TRATTAMENTO COMPLETO (cure, vitto, alloggio e servizio d'autobus) della durata non inferiore a 12 giorni.

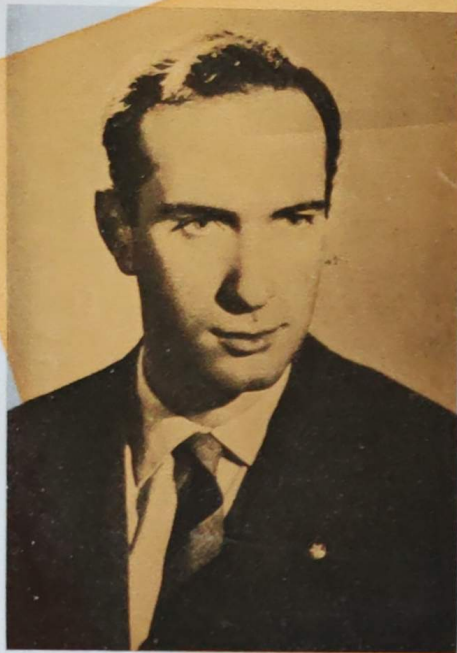
I COMUNI E GLI ENTI ED ISTITUTI DI ASSISTENZA che faranno beneficiare ai propri ammalati le sole cure termali o cicli di cura a trattamento completo, dovranno prenotarli almeno dieci giorni prima, per la loro migliore sistemazione e per la definizione della parte amministrativa.

UFFICI TURISTICI E DI INFORMAZIONE DI SCIACCA

- **UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE** - Corso Vittorio Emanuele, 84 - Telef. 81.182.
- **UFFICIO VIAGGI A.S.T.A.P.** - Biglietteria ferroviaria CIT Corso Vittorio Emanuele, 90 - Telef. 81.601.
- **AZIENDA AUTONOMA DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO** - Telef. 81.020.
- **TERME SELINUNTINE** - Stabilimento Nuove Terme - Telefono 81.620.
- **AUTOMOBIL CLUB** - Delegazione - Corso Vittorio Emanuele, 92 - Telef. 81.601.



L'On. Antonino Paternò di Rocca Romana Assessore al Turismo Spettacolo e Sport della Regione Siciliana.



politica turistica regionale

GLI incentivi promossi dal Governo Regionale nei settori del turismo, dello spettacolo e dello sport, nelle precedenti legislature si sono dimostrati utili strumenti per lo sviluppo delle attività ad essi connesse.

Il patrimonio turistico si è notevolmente arricchito con opere ed impianti realizzati dalla pubblica Amministrazione; le iniziative degli operatori economici, sollecitate dalle provvidenze regionali, contano investimenti di entità ragguardevole; il tutto da considerare del massimo rilievo nel quadro dell'economia dell'Isola.

I benefici arrecati all'elevamento culturale ed al miglioramento fisico delle genti di Sicilia dalle cure rivolte allo spettacolo ed allo sport rappresentano una massa di beni sul piano sociale non tramutabili in cifre, ma non per questo meno importanti di quelli precedentemente espressi.

Per non disperdere i frutti di quanto è stato realizzato e per incrementare la azione fin qui svolta si rendono necessarie le più attenti cure del Governo per affinare gli strumenti legislativi e tecnici finora adoperati alla luce della esperienza vissuta ed adeguarli alle attuali esigenze delle direttive politico-amministrative dello Stato.

a) Rapporti col Governo centrale

La legge 31-7-1959, n. 617, istitutiva del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, costituisce un fatto nuovo, importante anche nei riflessi del turismo regionale, malgrado la Regione si fosse in materia data da tempo lo stesso ordinamento. L'importanza deriva dal fatto

che la legge sopra accennata all'art. 10 prevede il riordinamento degli Enti ed organi turistici nazionali, provinciali e locali nonché il coordinamento della loro attività.

Il Governo della Repubblica è chiamato ad emanare le norme necessarie entro il mese di agosto del corrente anno.

Vero è che la Regione ha competenza legislativa esclusiva in materia, ma è vero anche che fino a questo momento essa ha uniformato la propria attività amministrativa alla vigente legislazione dello Stato.

Da ciò nasce la necessità o di predisporre un proprio ordinamento per l'organizzazione degli Enti turistici periferici ovvero di inserirsi opportunamente negli studi in corso a mezzo di necessari accordi politici col Governo Centrale al fine di veder soddisfatte le proprie esigenze contemperandole opportunamente con quelle più vaste di ordine nazionale. Certamente è da preferirsi la seconda soluzione perchè la prima, sul piano tecnico e forse anche politico si appaleserebbe dannosa, per la inevitabile confusione cui si andrebbe incontro con due diversi ordinamenti nello ambito dello Stato, specialmente nei riflessi della propaganda all'estero e dell'ordinamento interno, inconvenienti più gravi dell'attuale disordine legislativo vigente in materia e che con la istituzione del nuovo Ministero si vorrebbe eliminare.

b) E. N. I. T.

Connesso col problema sopra accennato è quello concernente la propaganda turistica all'estero, attualmente svolta isti-

tuzionalmente dall'ENIT. Ente anch'esso da riordinare. In sede di riordinamento di tale Ente scaturisce l'esigenza di puntualizzare, fra i suoi compiti istituzionali, l'obbligo di destinare un'aliquota del proprio bilancio per i piani di propaganda predisposti dal Governo Regionale in considerazione che i benefici valutari derivanti dal movimento turistico riflettono in favore dell'economia nazionale e non di quella siciliana.

Ciò comporterebbe una notevole economia per la Regione e la possibilità di destinare le attuali disponibilità di bilancio ad iniziative indirizzate esclusivamente al convogliamento dei turisti in Sicilia anzichè ad una propaganda di carattere generale destinata ad incrementare in maggior misura il turismo nella Penisola che già tanto si avvantaggia dell'attrazione che la Sicilia esercita sugli stranieri per il suo clima e le sue bellezze naturali, artistiche ed archeologiche.

c) Rapporti con gli Enti periferici.

Attualmente i legami con gli Enti turistici periferici sono notevolmente affievoliti. Ciò è dovuto agli scarsi rapporti mantenuti dall'Assessorato con tali Enti ed al disordine esistente nell'ordinamento vigente, complicato dalle norme di attuazione dello Statuto.

Nell'attesa del riordinamento è necessario realizzare subito fra l'Assessorato e gli Enti periferici una più stretta collaborazione tecnica ed amministrativa, assegnando a quest'ultimi compiti di maggiore responsabilità, specialmente in ordine alle manifestazioni turistiche e sportive per le quali l'Amministrazione regionale spende somme notevoli.

Occorre abolire il sistema della concessione di contributi ai Comitati organizzatori. I Comitati debbono limitare la loro attività alle iniziative, all'azione di propulsione ed alla consulenza affiancando opportunamente gli Organi ufficiali. L'attività amministrativa e l'impiego dei mezzi finanziari dovrà essere affidata soltanto alla diretta responsabilità degli Enti turistici periferici, sotto la stretta vigilanza dell'Assessorato mediante appropriate ispezioni concomitanti.

d) Rapporti con gli operatori economici.

Gli operatori economici debbono essere invitati a partecipare più attivamente e più responsabilmente all'attività degli organi turistici periferici ed in particolare con quella dell'Assessorato.

I problemi turistici di maggior rilievo debbono formare oggetto di dibattito in appositi convegni e realizzati nei dettagli con la collaborazione dei rappresentanti di categoria.

e) Opere turistiche.

Le opere di interesse turistico, come è noto, sono state realizzate con le previsioni dell'art. 38, per un complessivo di L. 7 miliardi, con quelle della Cassa per il Mezzogiorno, per un importo complessivo di circa L. 10 miliardi.

I precedenti Governi hanno già disposto l'utilizzazione dei fondi messi a loro disposizione. Le opere programmate relative all'art. 38 superano le somme a disposizione per circa lire 458 milioni. Le opere impegnate con decreto in corso di realizzazione ammontano a lire un miliardo e 584.359.635. Opere progettate, in corso di approvazione tecnica ed in corso di progettazione, ammontano a L. 1 miliardo e 516.800.000. Il Governo si riserva di accertare il diritto di riesaminare i programmi per quelle opere mancanti di provvedimento definitivo, al fine di dare, nei limiti delle disponibilità dei mezzi finanziari, la precedenza alle opere manifestatesi di maggiore interesse alla luce della più recente esperienza.

f) Credito Alberghiero

Il Credito alberghiero ha beneficiato anch'esso di finanziamenti di provenienza regionale (legge 28-1-1955, n. 3) per L. 3 miliardi, e della Cassa del Mezzogiorno per L. 378.159.618. I fondi regionali sono stati impegnati per L. 2 miliardi e 253.500.000.

Con provvedimenti definitivi e per lire 1 miliardo e 505.150.000 con provvedimenti in corso di definizione. Anche per questi va fatta riserva al fine di dare la precedenza a quelle iniziative più rispondenti alle obiettive esigenze

di ordine tecnico nel quadro di una armonica valorizzazione delle località turistiche dell'Isola, senza indulgere a sollecitazioni di carattere sentimentale e, peggio, elettoralistico.

Una energica azione politica deve essere fatta dal Governo della Regione verso il Comitato dei Ministri della Cassa del Mezzogiorno per ottenere il finanziamento dei progetti di impianti turistici e ricettivi, già completi di istruttoria, ammontanti a ben L. 3.436.570.399, mentre l'importo di quelli finanziati ammonta soltanto a L. 881.465.540, con una concessione di mutui per complessive L. 378.159.618.

La Cassa vorrebbe limitare gli interventi a L. 500.000.000, somma del tutto irrisoria rispetto alla fiducia dimostrata dagli operatori economici nel turismo isolano, fiducia che lo Stato, nel superiore interesse nazionale, deve incoraggiare e sostenere.

g) Gestione Alberghi

Un importante problema, di scottante attualità, è costituito dal sistema di gestione degli Alberghi costruiti dall'Amministrazione Regionale alcuni dei quali sono già in condizione di essere avviati all'esercizio.

In merito va ricordato che con D.L.P. 14-8-1957, n. 2, fu istituita l'Azienda Autonoma Turistica Alberghiera della Regione per la diretta gestione di tali impianti ovvero per l'affidamento di quella gestione che avrebbe dovuto costituire il principale compito istituzionale. L'impostazione legislativa del problema ha determinato un contrastante comportamento dei precedenti Governi tale che in sede di approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio 1969-'60, l'Assemblea ha negato all'Azienda Autonoma il finanziamento, il cui bilancio è iscritto in quello regionale, per memoria. La questione, come sopra accennata, presenta aspetti di particolare delicatezza e la risoluzione richiede, in ogni caso, l'intervento dell'Assemblea, sia nel caso che l'Azienda debba essere mantenuta in vita, per cui occorre l'assegnazione di necessari mezzi di bilancio, e sia nel caso che debba essere soppressa, per cui è necessario un apposito provvedimento legislativo che abroghi il D.L.P. 14-8-1957, n. 2.

Il Governo si riserva di sottoporre, sollecitamente all'approvazione dell'Assemblea, i provvedimenti che ritiene più opportuni, dopo un più maturo ed approfondito esame del problema.

h) Propaganda turistica

Il Governo ritiene necessaria la revisione dei criteri finora seguiti nella realiz-

zazione della propaganda turistica, sia sotto l'aspetto dell'economia della spesa per quanto si è detto parlando dei compiti istituzionali dell'Enit, e sia sul piano tecnico, nel senso di realizzare forme di propaganda attraverso incentivi di carattere economico a favore degli operatori economici del settore turistico, quali i trasportatori e gli agenti di viaggio, e per i viaggi collettivi che per quelli individuali. A questa forma di propaganda indirizzata ad attenuare la dannosa ipoteca della distanza della Sicilia dalle località di affluenza delle correnti turistiche, per renderla efficace debbono essere chiamati a contribuire tutti gli operatori economici dell'Isola e, prima di tutti, lo Stato, a mezzo di particolari agevolazioni tariffarie sui trasporti ferroviari, ripristinando la speciale concessione della « Primavera Siciliana ».

Il Governo si ripromette di prendere in attento esame gli studi già avviati in proposito da parte dei competenti Organi e di predisporre, in uno all'azione politica verso il Ministero dei Trasporti, lo strumento legislativo necessario per l'attuazione dell'iniziativa, riservandosi di presentarlo sollecitamente all'approvazione dell'Assemblea.

i) Impianti ricettivi

In considerazione del rilevante numero delle iniziative private per impianti turistici e ricettivi, i cui progetti, oltre quelli in attesa di finanziamento, ammontano a L. 3.464.538.391, il Governo chiede l'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea del disegno di legge presentato dal precedente Governo, già esitato dalle Commissioni legislative, concernente modifiche della legge regionale 28-1-1955, n. 3, relativa alle « Provvidenze a favore delle industrie alberghiere e turistiche » che prevede l'utilizzazione di L. 2 miliardi per concessione di mutui in sostituzione della pari somma destinata dalla legge n. 3 alla partecipazione agli interessi da parte della Regione per i prestiti contratti dai privati per le finalità della legge previste.

Per le medesime esigenze il Governo fa proprio il disegno di legge presentato all'Assemblea dal precedente Governo, relativo all'autorizzazione di spesa per le finalità delle leggi sul fondo di solidarietà alberghiera e di quelle dirette ad agevolare la costruzione, lo ampliamento e l'attrezzatura di villaggi turistici, campeggi e tendopoli, e ne sollecita la approvazione da parte delle Commissioni legislative e dell'Assemblea.

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

PATRIMONIO, FONDI RISCHI E DI GARANZIA: L. 33.355.337.658

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE IN PALERMO

SEDI in AGRIGENTO, BOLOGNA, CALTAGIRONE, CALTA-NISSETTA, CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA, MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA, ROMA, SIRACUSA, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA.

SUCCURSALI in MARSALA e PALERMO

Uffici di Rappresentanza:

LONDRA - 1, GREAT WINCHESTER STREET

MONACO DI BAVIERA - THEATINERSTRASSE, 23/21

NEW YORK - 37, WALL STREET

PARIGI - 62, RUE LA BOÉTIE

Filiali all'Estero:

TRIPOLI D'AFRICA

Forme speciali di credito attraverso le Sezioni di:

**CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO
FONDIARIO - MINERARIO - INDUSTRIALE**

Le cartelle fondiarie 5% del Banco di Sicilia, garantite da prima ipoteca sopra beni immobili, rappresentano uno dei più sicuri e vantaggiosi investimenti.

*Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia
e nelle principali del mondo*

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

ZINCOGRAFIA

LITOGRAFIA

ELIOGRAFIA

**franco
quagliata**

MESSINA

Via Maddalena, 109 - ☎ 10.120

Via Catania n. 64 - ☎ 16.440



Alle calde spiagge della riviera di Sciacca sostano già le prime roulottes dei turisti. Questa è Anna Lodge che nei pressi di Selinunte assapora il meraviglioso sole di Sicilia.



UNA COMPLETA
ATTREZZATURA TECNICA

UN EFFICIENTE
COMPLESSO INDUSTRIALE

UNA MODERNA
ORGANIZZAZIONE

AL SERVIZIO
DELL'INDUSTRIA
DEL COMMERCIO
DELLA POLITICA

SONDAGGIO DELL'OPINIONE
PUBBLICA

RICERCA MOTIVAZIONALE
MARKETING

PUBLIC RELATIONS
PROPAGANDA
PUBBLICITÀ

**INDUSTRIA
GRAFICA
EDITORIALE**
STABILIMENTO TIPOGRAFICO

PUBLIPLASTIC
INDUSTRIA E LAVORAZIONE DI TERMOPLASTICA

PRP
PUBLIC RELATIONS * PROPAGANDA * PUBBLICITÀ

photopress
INGRANDIMENTI * FOTOCOLOR * DIAPOSITIVE
FOTOGRAFIE PUBBLICITARIE PER INSERZIONI
FIERE ED ARREDAMENTI * SERVIZI PER LA STAMPA

fattofilm
RIPRESA E PROIEZIONE IN CIRCUITO
DOCUMENTARI E CORTOMETRAGGI



SANDRA MILO ha assicurato la sua presenza a Sciacca in occasione di una grande manifestazione artistica che avrà luogo in Sicilia, in località ancora da precisare, nel prossimo mese di luglio.

INGG. E. e M. SCHIPANI

via dei Verdi 56
MESSINA
telefono 13.777

impianti elettrici
alta e bassa tensione
di segnalamento
e radiofonici
impianti telefonici
quadri di manovra
gruppi centralizzati
per sale operatorie

REFFANO FILIPPO

gestione

RISTORANTE BAR

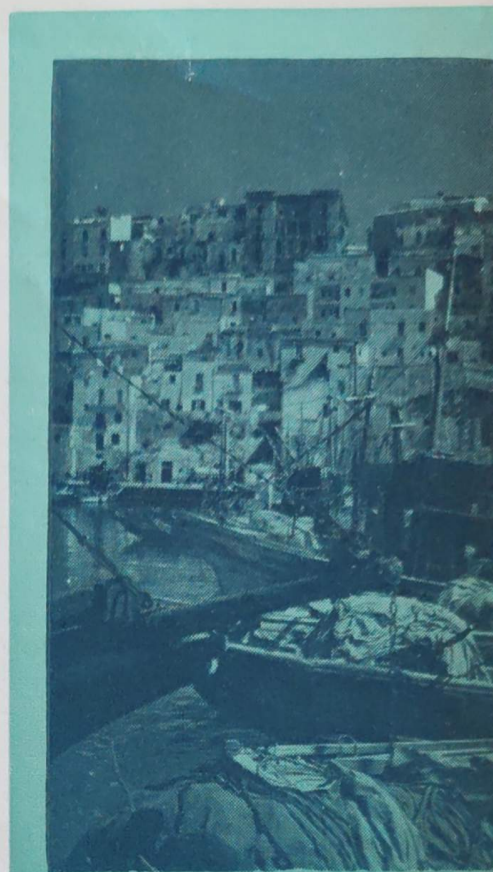
ALBERGO

MONTE KRONIO

i migliori pasti con prezzi modici

PRANZO FISSO L. 700

aperto tutto l'anno



Situated on the famous archaeological street between Selinunt and Agrigento in Sicily, is one of the oldest towns of the Isle and it preserves still some remarkable works of art, specially of the Middle Ages and of the Baroque.

Its geographical position at a medium elevation of 60 metres (= 197 ft.) above the sea level, its very mild subtropical climate with a temperature going but exceptionally below +14° C. (= 57° F.) or over +47° C. (= 77° F.) make it an ideal sojourn, also thanks to its charming surroundings, where the green of the hills forms a fascinating contrast to the severe beauty of the cliffed coast, interrupted here and there by lovely sandy beaches.

Particularly interesting is also the old harbour quarter of Sciacca with its small houses and mediterranean courtyard full of colour and life.

Sciacca owes its renown mostly to its richness of warm mineral waters and to the famous natural grottoes in Mount St. Calogero, or Kronio. The caves were discovered — according to the legend transmitted to us by Diodorus Siculus — by Deidamias, the well-known master of human progress and, its value was exploited as new in favour of the suffering mankind by the good Calogero, the saint thaumaturgus, who is still venerated on the mount that took its name after him.

The thermal treatments of Sciacca go back to the oldest times, and legend first, and history later, have transmitted the wide-spread praise of the marvellous virtues attributed to some of the warm mineral springs there and to the « Stufe vaporose naturali di S. Calogero » (St. Calogero's Natural Steam Baths).

The town got its actual name SCIACCA (pronounce: Shäckä) from the Arabs, who called it « Xacca », which comes from the latin « Ex AQUA », a denomination given to this bathing resort by the Old Romans, who called it also « Thermae Selinuntinae ».

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E.

★ PER LE PROVINCE SICILIANE ★

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

Fondata nel 1861

165 Dipendenze in Sicilia

Corrispondenti in tutta Italia

Tutte le operazioni di Banca

Credito Agrario - Peschereccio

Pignoratizio - Artigiano

*in tutte
le stagioni
visitate*

PALERMO e la conca d'oro

Per tutte le informazioni:

AZIENDA AUTONOMA TURISMO
DI PALERMO E MONREALE

Viale LIBERTÀ, Pal. POTTINO - PALERMO



Le svaporate di Firenze

E' accaduto che la signora Adelaide Silvestri di Firenze, in gita turistica in Sicilia, si sia fermata anche a Sciacca per acquistare alcune di quelle pregevoli figurine in ceramica prodotte dagli artigiani locali.

In questa occasione ha appreso della esistenza delle Stufe vaporose di S. Calogero e dopo un immediato sopralluogo, decide di « fare » almeno sette giorni di « vapore ». Non perchè affetta da malanni, ma per sperimentare quanto le era stato suggerito dal proprio medico da Lei interpellato per una cura rapida e tranquilla per dimagrire.

La signora Silvestri, invece di sette giorni di « vapore » ne fece dieci e si ritrovò alla fine, con sua soddisfazione, più leggera di 8 chilogrammi.

Il marito avv. Enrico ed i suoi figliuoli, Giacomo e Lorenzo, sono stati testimoni pazienti, partecipando della gioia della signora entrata nell'antro di Dedalo con peso 54 ed uscita dopo appena 10 giorni con peso 46.

La signora Silvestri nel salutare, sabato scorso, gli amici di Sciacca ha dichiarato che « tutta Firenze » l'avrebbe saputo ed al più presto uno stuolo di sue amiche sarebbe « calato » su Sciacca a « svaporarsi ».



« ...prope aquas calidas celeberrimae Urbis Sacciae, in summo monte, specus est Dedali, qui in Selinuntorum finibus specum adornavit, in quo vaporem, a subterraneo istic igne aestuantem, tam dextro excoepit, ut tenere sensim calore sudor eliciatur et cum voluptate quadam in ibi versatum, corpora paulatim, sine ulla fervoris molestia curentur ».

Queste Terme sono quelle che esistono in Sciacca, antica contrada dei Selinuntini. E vengono celebrate da Diodoro tra le opere insigni compiute da Dedalo secoli innanzi la guerra di Troia e le immigrazioni elleniche.

« Un peu plus loin sur la même côte, est bâti la ville de Sciacca, l'ancienne Thermae Selinuntorum. Petite ville grecque construite auprès des bains d'eaux minerales de l'antique Selinunte. Les eaux n'ont rien perdue de leur ancienne vertu, et l'usage qu'on fait les a accréditées de plus en plus ».



★ IL GRANDE ALBERGO TERMALE DI SCIACCA ★

■ L'ATTREZZATURA ALBERGHIERA DI
 SCIACCA COMPRENDE ■ L'HOTEL GARDEN
 ■ HOTEL ROMA ■ ALBERGO FAZELLO ■
 ALBERGO EDEN ■ ALBERGO ITALIA
 ■ ALBERGO CENTRALE ■ ALBERGO DEI
 LAVORATORI SUL MONTE KRONIO ■ NEL
 1960 SARANNO APERTI I DUE ■ GRANDI
 ALBERGHI DI 1^a CATEGORIA ■ L'ALBERGO
 STUFE DEL MONTE KRONIO ■ GRANDE
 ALBERGO TERMALE ■

Supplemento al N. 15 di STAMPASUD del 30 aprile 1960

seskera
 Sciacca e le sue Terme

periodico
 di turismo
 informazioni
 attualità

direzione
 e redazione
 in Sciacca

amministrazione
 in Messina

editore
 e direttore

Gaetano Rizzo - Nervo

stampato dalla
 Industria Grafica Editoriale
 via Centonze 80
 Messina

manoscritti
 e disegni
 anche se non pubblicati
 non si restituiscono

spedizione
 in abbonamento postale
 gruppo IV

sciacca vi attende

Il movimento dei forestieri nella Stazione di Cura di Sciacca ha segnato anche nel 1959 un notevole progresso di oltre 15.000 presenze rispetto al precedente anno.

In un decennio, con ritmo sempre crescente, le presenze si sono quasi triplicate, essendo passate da n. 54.168 nel 1949, a n. 156.545 nel 1959.

Questi i dati ufficiali chiaramente dimostrativi, senza contare tutte le persone, e sono molte, che trovano ospitalità in casa di famiglie compiacenti, di amici e parenti e che sfuggono ad ogni indagine statistica.

L'aumento del movimento turistico, ha apportato un miglioramento della posizione della Stazione di Cura di Sciacca nella graduatoria nazionale, portandola al 9° posto nella classifica delle 36 Stazioni idrominerali, accanto ai più rinomati centri turistico-termali.

Sul piano regionale Sciacca mantiene sempre il primo posto assoluto fra tutti i centri della Sicilia (dopo i capoluoghi di Palermo, Catania, Messina e il centro turistico di Taormina).

Tale cospicuo risultato si è potuto ottenere con il potenziamento della capacità ricettiva, ottenuto con la costruzione di nuovi alberghi ad opera della privata iniziativa, con gli ampliamenti e miglioramenti delle attrezzature degli stabilimenti termali e con la concomitante azione di propaganda e di assistenza al forestiero da parte dell'Azienda di Cura.

L'afflusso dei forestieri riceverà ulteriore e vigoroso impulso con la prossima entrata in esercizio dei nuovi due grandi complessi alberghieri, già costruiti a spese della Regione Siciliana: « Grande Albergo delle Terme » e « Grande Albergo Stufe di S. Calogero », che oltre ad aumentare la capacità ricettiva di circa 200 letti di ottima categoria offriranno la possibilità delle « cure in casa » e quindi richiameranno un turismo di qualità, in atto altrove indirizzato, con conseguente notevole apporto economico alla città.

ANNO I N. 1

Spediz. Abb. Post. gruppo IV

seskera

sciacca e le sue terme
Periodico di turismo e attualità

EDITORE E DIRETTORE
GAETANO RIZZO - NERVO

MARZO-APRILE 1960
UNA COPIA L. 200